



MARZO  
2026

# L'Alpino

A cinque  
cerchi



**IN COPERTINA**  
Alcuni volontari alpini impegnati come sciatori nell'ambito della Jtf della Difesa, a supporto della operatività delle Olimpiadi invernali di Milano Cortina.  
(foto di Michele Agostini)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 6 Volontari alle Olimpiadi di Milano Cortina
- 12 Aspettando l'Adunata di Genova
- 16 A Basovizza per non dimenticare
- 18 Campionato di sci di fondo ai Piani di Bobbio
- 22 Gara di slalom gigante sulle nevi di Bieltomte
- 26 Il cappello del generale
- 30 Il Parco nazionale della Sila
- 34 Mursia, "storia alpina"
- 36 Biblioteca
- 37 Alpino chiama alpino
- 38 Auguri vèci
- 42 Incontri
- 44 Dalle nostre Sezioni
- 51 Cdn del 14 febbraio 2026 e calendario manifestazioni
- 52 Obiettivo alpino



## Alpiniadi: aperte le prenotazioni turistiche

La 4ª edizione delle Alpiniadi estive si svolgerà dal 2 al 5 luglio 2026 in Carnia, ad Arta Terme, Paluzza e Tolmezzo. Saranno quattro giorni di sport ed eventi in amicizia a contatto con la natura.

Sono già aperte le prenotazioni per l'ospitalità in hotel e appartamenti con il Consorzio Turistico Arta Terme Benessere Alpino: per info [www.silentalps.it](http://www.silentalps.it) telefonare al numero 0433/786171 oppure scrivere ad [alpiniadi@silentalps.it](mailto:alpiniadi@silentalps.it)

# L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229  
Iscrizione R.O.C. n. 48  
ISSN 2974-7988 - ISSN ONLINE 2974-9263  
La testata fruisci dei contributi diretti editoria  
d.lgs. 70/2017

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Massimo Cortesi

**DIREZIONE E REDAZIONE**  
via Marsala, 9 - 20121 Milano  
tel. 02.29013181

**INTERNET** [www.ana.it](http://www.ana.it) **E-MAIL** [alpino@ana.it](mailto:alpino@ana.it) **PUBBLICITÀ** [pubblicita@ana.it](mailto:pubblicita@ana.it)

**COMITATO DI DIREZIONE**  
Andrea Sgobbi (responsabile),  
Massimo Cortesi, Luigi Lecchi, Corrado Vittone,  
Giuseppe Vezzari

**ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO**  
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139  
[associati@ana.it](mailto:associati@ana.it)

**Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino**  
per l'Italia: 15,00 euro  
per l'estero: 17,00 euro  
sul C.C.P. 000023853203 intestato a:  
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano  
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203  
BIC: BPPITRRXXX  
indicando nella causale nome, cognome  
e indirizzo completo della persona  
a cui dovrà essere spedito il giornale.

**ISCRITTI ALL'ANA**  
Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo,  
devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo  
o alla Sezione di appartenenza.



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI**  
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

**Segreteria:** tel. 02.62410200  
fax 02.6592364  
[segreteria@ana.it](mailto:segreteria@ana.it)

**Segretario nazionale:** tel. 02.62410212  
[segretario.nazionale@ana.it](mailto:segretario.nazionale@ana.it)

**Amministrazione:** tel. 02.62410201  
fax 02.6555139  
[amministrazione@ana.it](mailto:amministrazione@ana.it)

**Protezione civile:** tel. 02.62410205  
fax 02.62410210  
[protezionecivile@ana.it](mailto:protezionecivile@ana.it)

**Centro studi:** tel. 02.62410207  
[centrostudi@ana.it](mailto:centrostudi@ana.it)

**Servizi Ana srl:** tel. 02.62410215  
fax 02.6555139  
[servizi@ana.it](mailto:servizi@ana.it)

**Stampa:** Ritolto S.p.A.

**Progetto grafico e impaginazione:** Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 27 febbraio 2026  
Di questo numero sono state tirate 315.253 copie



# Tasi e tira & Facebook

“Per gli alpini non esiste l'impossibile”. È inciso nella roccia del Doss Trento, su cui si erge il mausoleo di Cesare Battisti. Motto che la nostra Associazione ha eletto a guida per intenti e azione anche in luoghi e occasioni in cui parrebbe ostico impegnarsi.

Non è un'esortazione a trasformarsi in “popolo di eroi”: è un modo di essere. Una condizione, mentale prima e operativa poi, che in oltre un secolo ha contribuito a costruire il patrimonio di credibilità e riconoscenza di cui le penne nere godono tra la popolazione.

Premessa, questa, utile a esaminare, con la serenità che mi propongo, la recente avventura olimpica dei nostri associati, a cui sono dedicati la copertina e un servizio in questo numero.

La partecipazione dei volontari Ana alla parte operativa delle Olimpiadi Invernali Milano Cortina viene da più lontano e ha avuto in questo grande evento l'occasione per una sperimentazione che ne desse anche visivamente il senso. Nel 2017 è stato firmato infatti un accordo quadro con Stato maggiore Difesa che prevedeva la collaborazione dell'Ana, Associazione d'arma, in campo logistico, sanitario e formativo. E il 16 dicembre scorso il Protocollo siglato tra Ana, Joint Task Force della Difesa e Commissario straordinario per le Olimpiadi ha aperto la via alla prima sperimentazione di tale modello (ne riferiamo più ampiamente a pag. 6). Purtroppo, per cause indipendenti dall'Ana, disponibile già dall'estate, la firma è avvenuta a ridosso delle vacanze natalizie, innescando a cascata ritardi che sono andati ripercuotendosi in più settori sino ad Olimpiadi iniziate. Così, ritardi, difficoltà di rodaggio e sovrastima (non dell'Ana) del numero di persone effettivamente necessarie, in alcune situazioni si sono ripercossi sui volontari, che a volte si sono trovati inattivi o dirottati su incarichi diversi da quelli a cui aspiravano. Dal secondo turno la situazione è andata migliorando e stabilizzandosi e le impressioni dei volontari sono diventate quasi unanimemente positive.

“Tasi e tira” è qualcosa di più di un motto. È l'indicazione a lasciar perdere le parole e dedicarsi all'azione, come gli alpini han sempre fatto (e prendo a prestito le parole d'un presidente sezionale volontario alle Olimpiadi che ha detto “gli alpini sono qui per risolverli i problemi”). Ma anche stavolta non sono pochi quanti hanno affidato il rammarico alle pagine di Facebook: strumento nato come possibilità di “condivisione delle facce” diventato palestra di sfoghi, malumori, rivalse personali, insulti; un mettere in piazza ogni pensiero spesso per la semplice “soddisfazione” di “aver detto”. I soci Ana hanno tutti gli strumenti per esporre le ragioni di malcontento attraverso Gruppi, Sezioni e Sede nazionale (e alcuni, correttamente e con oggettività, l'hanno fatto): con post o commenti sui social queste diventano universalmente di pubblico dominio, nuocendo all'immagine dell'Associazione. Non si tratta di invocare la prassi (mai peraltro rivelatasi errata) per cui “i panni sporchi si lavano in casa”, ma di chiedersi se valga davvero la pena di esplicitare in tal modo rancori o peggio acrimonia. I volontari che han risposto all'appello dell'Associazione l'hanno fatto certo per adesione associativa, ma la possibilità di poter vivere “da dentro” l'evento olimpico è stata certo richiamo non meno irresistibile, che può essersi tradotto in delusione se ci si è trovati a sorvegliare un parcheggio innevato. Io, che da giovane pesavo cento chili, non ho mai amato camminare in salita e ricordo tutti gli impropri che mi sgorgavano durante le marce, quasi tutti indirizzati a chi guidava la colonna: però al ritorno non mi è mai venuto in mente di affiggere agli alberi del viale fuori dalla caserma un volantino (eh, i social non c'erano) con scritto “il capitano è uno...”.

**Massimo Cortesi**



# Lettere al direttore

## LA CONSEGNA DEL CAPPELLO ALPINO

**N**el 1964 ho frequentato il 5° corso Acs alla Sausa di Folgigno come artigliere, specialista al tiro. Leggo sempre su *L'Alpino* la pagina "Chi si riconosce? Alpino chiama Alpino" per vedere se c'è qualcuno del mio corso di allora, ma nulla, saremo comunque in pochi oramai ancora al di qua. Vedo sul numero di dicembre il servizio sulla cerimonia a Trieste della consegna del cappello alpino ai giovani militari della Scuola di Aosta e in altro numero avevo già visto analoga cerimonia sul Ponte di Bassano. Io non capisco e mi/vi chiedo: quando arrival a Folgigno, arruolato nell'artiglieria alpina, assieme alla divisa mi fu consegnata la stupida ma anche ovviamente il cappello alpino. Ora non si usa forse più? I volontari delle scuole alpine ricevono solo la stupida ed il cappello viene poi consegnato in queste cerimonie? Mi pare una strana usanza. Potete spiegarmelo?

**Mario Tasca**  
Follina (Treviso)

*Caro Mario, le cose sono cambiate dai nostri tempi. I militari di leva venivano infatti assegnati direttamente alle varie specialità, quindi chi arrivava in un battaglione addestramento reclute del 4° Corpo d'armata alpino riceveva subito il cappello con la penna nera. Oggi i giovani Vñ (Volontari a ferma Iniziale) frequentano prima un addestramento di base che è identico per tutte le specialità dell'Esercito e solo al termine di questo vengono assegnati a quelle specifiche (alpini, bersaglieri, carristi, artiglieri, ecc.). Quindi seguono un secondo modulo addestrativo, in genere di sei settimane, che nel caso dei "nostri" è detto Mitalp (Modulo integrativo Truppe Alpine) e si svolge al Centro Addestramento Alpino di Aosta: ultimato questo ricevono il cappello. Durante la fase ad Aosta indossano sempre il berretto norvegese (la "stupida"). La scelta, credo condivisibile, di consegnare loro il cappello solo dopo serve a rafforzare in loro orgoglio e senso di appartenenza per essere diventati, meritatamente, alpini a pieno titolo.*

## NON GIUDICHIAMO A POSTERIORI

**S**ono 40 anni che sono partito per la naja, da solo: dopo un anno sono tornato con quelli che oggi per me sono fratelli e che da Cuneo a Bolzano hanno reso l'essere alpino uno dei miei ricordi più importanti e di cui vado fiero. Oggi sono socio del Gruppo di Donato (Sezione di Biella) e chi è stato all'Adunata ha potuto capire che essere alpino è nel Dna di uomini e donne di quelle valli. Oggi non voglio parlare di criminali e delinquenti della farlocca "Repubblica" di Salò, ma voglio riferirmi agli alpini che prestarono servizio nei suoi ranghi. Mio suocero, orfano a 14 anni di padre e madre, a soli 18 anni nel 1943 fu arruolato nella Divisione alpina Monterosa: erano tutti ragazzini e qualche reduce di Russia e per lui erano fratelli, per l'Italia. A Donato, sopra Biella, sempre a 18 anni, mio zio era invece con i partigiani, anche loro quasi tutti ragazzini e qualche reduce dalla Russia e per lui erano fratelli, per l'Italia. Non trovate analogie? Giudicare con gli occhi di oggi è impossibile. Mio suocero e mio zio erano persone buone e spiritose, ma soprattutto due italiani. Io che porto con fierezza il cappello credo che chiunque abbia fatto il proprio dovere nel nome d'Italia andrebbe sempre onorato. A mio suocero dopo la guerra e la prigionia fu impedito di indossare il suo cappello: per lui fu sempre un grande rammarico.

**Stefano Melloni**  
Gruppo di Donato, Sezione di Biella

*Caro Stefano, valutare la storia a posteriori comporta sempre il rischio di ricoprire il giudizio col velo dell'ideologia. È sbagliato, infatti, identificare i giovani arruolati in quell'esercito con le ideologie sostenute dal regime dittatoriale che si macchiò di infiniti crimini. Andando a ritroso si potrebbe, per assurdo, giungere allora a criticare quanti prima della guerra giurarono fedeltà al duce e al re. L'Associazione ha già chiarito la sua posizione nell'Assemblea dei delegati del 27 maggio 2001: "In merito alla Divisione Monterosa e altri simili della Repubblica Sociale Italiana, (l'Ana, ndr) dichiara e riconosce che tutti i giovani che han-*

*no prestato servizio militare in un reparto alpino, in qualsiasi momento della storia d'Italia, e quindi anche dal 1943 al 1945, poiché hanno adempiuto il comune dovere verso la Patria, siano considerati Alpini d'Italia".*

## IL VALORE DEI MONUMENTI

**I**l 4 novembre, giorno dell'Unità nazionale e Giornata delle Forze armate, i Gruppi alpini rendono onore ai Caduti davanti ai monumenti loro dedicati. Vivo la ricorrenza ogni volta che ne "incontro" uno: sono circa 12mila nel nostro Paese, dalle Alpi alla Sicilia. Elencano i nomi di tanti ragazzi strappati dalla vita troppo presto, che non hanno potuto dare seguito ai loro sogni. Quando visito una nuova cittadina rendo omaggio al monumento, perché ogni luogo della penisola diede alla Patria il proprio giovane sangue. La cosa più triste però è che questi sacri monumenti sono divenuti per la maggior parte delle persone solo sterili elementi di arredo urbano, mentre sono sacri; ad essi bisogna chinare la testa con riconoscenza, in silenzio, per chi ha dato la vita. La libertà non è scontata, è un fondamento costituzionale della democrazia e va difesa opponendosi a qualsiasi azione politica, sociale, economica che la mini. Ricordando i Caduti è imprescindibile parlare di pace. Quella pace venuta dal sacrificio altrui, di cui oggi godiamo e che va tenuta sempre più stretta, viste le guerre diffuse nel mondo. Bisogna parlare di pace sempre, con chiunque, affinché la nostra voce arrivi ai governanti ed essi si adoperino in diplomazia per fermare i conflitti. In questo ci aiuta anche il nostro cappello: ci rassicura e ci dà forza, perché sinonimo di certezze, portatore di principi e resiliente ad una società che cambia velocemente in peggio. Il cappello l'abbiamo indossato a naja nei giorni della vestizione. È stato affidato dall'Esercito a ogni alpino e con esso abbiamo giurato fedeltà alla Repubblica; ci ha accompagnato per tutto il servizio militare e ci accompagna ancor oggi. Credo che sia il copricapo persona-

le più longevo: ha un valore inestimabile. S'è concluso un altro anno in cui molti alpini han posato lo zaino: speriamo che altri lo alzino, diano una spolverata al cappello e vengano a fare la loro parte nella nostra amata Associazione.

**Roberto Paleri**  
Gruppo di Nuova Olonio, Sezione Valtellinese

*Caro Roberto, per fortuna ovunque esista un Gruppo di penne nere i monumenti ai Caduti ricevono sempre la doverosa attenzione. Questi simboli sacri tendono inevitabilmente a perdere pregnanza mano a mano che scemano le generazioni di quanti li hanno voluti e del loro diretti discendenti. È molto importante che almeno noi continuiamo a sostenerne il significato valoriale: in questo senso, ad esempio, nel centenario del 1918 aveva riscosso notevole successo nelle scuole l'operazione "Il milite non più ignoto", che aveva spinto i ragazzi a cercare immagini per dare un volto ai nomi scritti sui monumenti, nomi appartenenti anche ai loro bisnonni che mai avevano incontrato. Un'iniziativa da riproporre, magari anche in altre forme, che possano sfruttare i media digital che tanto catturano l'attenzione dei più giovani.*

## PERCHÉ SI DICE "ANDATO AVANTI"

**C**hi ha coniato l'espressione "andato avanti" riferita all'alpino che ci lascia? Mi ha sempre colpito il fatto che la parola morte non venga pronunciata; anche nei funerali non si parla di morte ma di un corpo addormentato. Mi prendo la libertà di una sorta di preghiera per accompagnare un alpino che ci lascia, immaginandolo in cammino: "Sei andato avanti col tuo passo lento e sicuro, per scalare, per l'ultima volta, la montagna che hai tanto amato. Sei andato avanti e raggiunta la cima, non scendi dal versante opposto, ma prosegui la tua scalata verso un'altra vetta, molto più alta, che ti farà entrare nel paradiso dedicato agli alpini, il Paradiso di Cantore. Sei andato avanti, così sia". A Terzo d'Acqui, l'ultimo venerdì di ottobre viene celebrata una Messa di suffragio per ricordare gli alpini del Gruppo che sono "andati avanti". Alla commemorazione partecipano molti Gruppi di Alessandria, Asti, Genova e Savona, perché vengono ricordati gli alpini di tutta Italia che nell'anno ci hanno lasciato: ci farà solo piacere se altri Gruppi vorranno unirsi a noi.

**Gianpaolo Pasquali**  
Gruppo di Terzo, Sezione di Alessandria

*Caro Gianpaolo, prendo a prestito, pronto semmai ad aggiornare l'analisi, il suggerimento di un socio (Mario Pieri, Belluno) che ci scrisse nel 2018. L'espressione può essere fatta risalire al filosofo romano Lucio Anneo Seneca (I sec. dopo Cristo) che nelle "Lettere a Lucilio", libro XVI, 99, cpv 7, scriveva: "... la persona che secondo te è scomparsa, in realtà ti ha preceduto. Anche tu devi percorrere quel cammino, e allora non è da pazzi piangere chi è andato avanti?". Credo che gli alpini l'abbiano opportunamente adottata, magari anche senza aver letto l'opera dotta.*

## I CAPPELLINI DI MARIA PER TUTTI

**H**o letto la lettera di Maria Andreasi. Sono ammirato dalla bellissima idea di poter regalare un piccolo cappello alpino a tutte le persone che amano gli alpini ma, soprattutto, proporrei di allargare l'idea ai bambini e ai ragazzi che ne vo-

lessero uno. Esattamente come stanno facendo le sorelle Candusso con le magliette e i cappellini con la visiera e lo stemma di alpino su frontino. Un modo semplice di continuare a mantenere vivo lo spirito alpino anche con le future generazioni. Mi piacerebbe che queste iniziative fossero fatte proprie dalle Sezioni e dai Gruppi di tutta l'Italia.

**Carletto Dreosso**  
Gruppo di Alnico, Sezione di Udine

*Caro Carletto, condivido la proposta e mi auguro che qualcuno (non certo la signora Maria, ormai avanti negli anni) la raccolga e possa produrre cappellini alpini che Sezioni e Gruppi potrebbero distribuire assieme al Tricolore ai ragazzi delle scuole dei loro territori.*

## GAGLIARDETTI AI FUNERALI

**S**ono la figlia di un alpino, vorrei capire perché a un alpino che non paga la tessera viene vietato di avere il gagliardetto al suo funerale... Domanda: si è alpini perché si è fatto il militare o si è alpini se si paga la tessera? Sempre onorata di essere figlia di un alpino.

**Caterina Zonta**

*Cara Caterina, comprendo il tuo rammarico, ma temo che derivi dalla mancanza di informazioni. Vessilli e gagliardetti sono infatti simboli della Associazione Nazionale Alpini e non degli alpini in generale: di conseguenza, per regolamento, partecipano alle esequie solo dei loro soci, anche se aggregati o amici. Qualunque alpino può iscriversi facilmente e liberamente all'Ana. Tuo papà non l'ha fatto o forse l'ha fatto solo in passato, legittimamente: è certamente un alpino e tale resterà nella memoria di quanti lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene, ma i simboli che tu citi sono e restano espressioni associative.*

## IL GIUBBOTTO DEL GRUPPO

**S**ono un alpino del 2°/95: ho partecipato ad alcuni funerali come alfiere e resto sempre impressionato dalla visione di tante penne nere che salutano un amico che se ne va. Ho assistito a un funerale ultimamente in provincia di Brescia dove mi sono visto arrivare una signora col giubbotto del Gruppo dove si svolgeva il funerale: fortunatamente solo col giubbotto e non col cappello nostro simbolo e mio orgoglio personale. Anche se la signora fosse iscritta come simpatizzante (e questo gli fa onore) perché deve portare simboli come il giubbotto? Non è un alpino/a e non ha assolutamente diritto di portare i nostri simboli: forse sarò "quadrato" ma lo quei simboli me li sono guadagnati e li porto con orgoglio e rispetto. Spero che venga fatta chiarezza distinguendo fra veri alpini e simpatizzanti. E come sempre viva gli alpini.

**Eros Pelizzari**  
Gruppo Tavernole Cimmo, Sezione di Brescia

*Caro Eros, temo che tu faccia un po' di confusione. L'unico simbolo di alpinità "doc" è il cappello. Aggregati e amici degli alpini (il termine simpatizzante è in disuso da un bel po' di anni) possono indossare legittimamente il giubbotto e la camicia del Gruppo a cui sono iscritti. Ovviamente non il cappello alpino, come ha correttamente fatto la signora, bensì il berretto norvegese, se si è diventati "amici degli alpini", con l'apposito fregio da aggregato.*

# Volontari



Olimpiadi, primo esperimento di integrazione di Volontari della Difesa con l'Esercito

**L'**impegno dell'Ana nella parte logistico-operativa delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi invernali Milano Cortina 2026 è stato qualcosa di più della partecipazione delle penne nere in congedo ad un evento di rilevanza mondiale: si è trattato, infatti, del primo esperimento concreto dell'impiego di soci Ana come Volontari della Difesa. La pianificazione strategica nazionale prevede infatti la costituzione di due Riserve per le Forze armate, una operativa, per integrare in caso di necessità le forze combattenti, ed una logistica, destinata a svolgere i cosiddetti compiti di seconda schiera che consentano di liberare personale militare per impieghi di prima linea.

Si è trattato di una operazione molto complessa, che coinvolgeva quasi 3.500 uomini tra militari e volontari, e ha comportato alcune difficoltà nelle fasi iniziali (difficoltà comunque non ascrivibili all'A-

na e neppure alla Joint Task Force della Difesa preposta alla operatività dei Giochi: anzi, non poche situazioni sono state risolte grazie a questa sinergia e alla proverbiale capacità e spirito di adattamento dei nostri volontari, soprattutto logistiche, per alcuni alloggiamenti, ritardi nella distribuzione dell'equipaggiamento individuale e nella distribuzione dei pass necessari per accedere alle zone delle competizioni. Complicazioni derivate soprattutto dai tempi molto ristretti dettati dalla firma del Protocollo con la Difesa avvenuta a ridosso di Natale e dalla lentezza burocratica di procedure contrattuali non dipendenti né dall'Ana né dalla Jtf.

Vale la pena, però, di sottolineare che nei fatti l'Ana è stata l'unica Associazione d'arma ad accogliere, già a metà dello scorso anno, la proposta della Difesa, mettendo a disposizione circa 1500 volontari, dai 18 ai 70 anni d'età.



Volontari che hanno operato in virtù del citato Protocollo, che il 16 dicembre è stato firmato tra la Difesa, rappresentata dal gen. c.a. Claudio Mora, alpino, comandante della Jtf, il commissario straordinario del Ministero dello Sport per i Giochi olimpici e paralimpici, Giu-

INVERNALI DI MILANO CORTINA

# olimpici



seppe Fasiol e il presidente nazionale dell'Ana, Sebastiano Favero. Nell'ambito della Jtf la parte operativa è stata affidata al Centro Addestramento Alpino, comandato dal gen. b. Alessio Cavicchioli. Altri 250 soci Ana volontari, che avevano aderito nei mesi precedenti all'appello

della Fondazione MiCo, sono stati invece inseriti nel Team 26, alle dirette dipendenze operative della Fondazione stessa. Circa 500 altri volontari alpini hanno invece operato all'interno delle Colonne mobili di Lombardia, Veneto e Provincia di Trento della Protezione Civile Ana, in

coordinamento territoriale anche con Regioni, Province e Comuni, per il pattugliamento e le verifiche di percorribilità delle strade oltre che nella preparazione dei pasti nelle zone dell'arco alpino interessate dalle competizioni. In totale, quindi, sono stati oltre duemila gli alpini



dell'Ana che hanno concorso alla operatività delle Olimpiadi.

Nel concreto, sono stati un migliaio i volontari alpini operativi contemporaneamente con la Jtf della Difesa: circa 450 nella zona di Cortina, 60 in quella di Milano, oltre 130 in Val di Fiemme e oltre 350 in Valtellina. Sono stati impegnati in mansioni come mantenimento dei campi di gara, assistenza agli accessi ai terreni delle competizioni, guida di veicoli per le esigenze di mobilità della "famiglia olimpica", operazioni delle comunicazioni, movieri, operatori di mezzi per sgombero neve, operatori manuali per la medesima esigenza anche con l'uso di frese, eventuale preparazione e somministrazione di cibo ed infermieri specializzati.

I soci Ana hanno seguito, anche on line, specifici corsi di formazione; per alcuni amici e aggregati senza pregressa esperienza militare i corsi, sia teorici sia pratici, si sono svolti nell'arco di cinque

settimane a cura del Centro Addestramento Alpino di Aosta: tutti quanti, poi, hanno operato come Volontari della Difesa, suddivisi in turni nelle varie località lombarde e venete in cui si svolgevano le competizioni.

A tutti è stato distribuito (e anche chi non ha potuto riceverlo nei primi giorni lo riceverà in seguito) un kit d'abbigliamento che comprendeva, tra l'altro, pile e giacca a vento verdi, pantaloni neri e berretta, identici a quelli impiegati dal personale in servizio: unica differenza è che sul dorso delle giacche dei nostri volontari c'era la scritta "Alpini" e davanti il logo dell'Ana, mentre sull'abbigliamento dei militari dietro c'era la scritta "Esercito" e davanti la stella d'oro delle Forze armate. Un'identità di immagine molto importante, che ha concretizzato anche visivamente l'unità di intenti degli alpini in congedo ed in armi e che ha riscosso consenso e plauso da atleti e spettatori, soprattutto quando i nostri soci indos-

savano il cappello alpino (che continua a rimanere il simbolo più riconoscibile e più amato; se n'è accorto persino il New York Times che ha dedicato un bell'articolo al ruolo delle penne nere nelle Olimpiadi).

Importante è stata anche l'operazione di riutilizzo del Villaggio Alpino di Borca di Cadore come base avanzata strategica a supporto delle Olimpiadi, grazie alla sua posizione favorevole, a breve distanza da Cortina d'Ampezzo. Ha garantito alloggio, servizi e supporto a circa 200 volontari dell'Ana. Nella fase di avviamento, caratterizzata da una forte nevicata, l'impegno dei nostri volontari, affiancati da personale militare della Jtf, ha consentito di superare le criticità iniziali, accompagnando il Villaggio verso un assetto stabile. Il Villaggio alpino di Borca di Cadore era nato come villaggio estivo per le famiglie dei dipendenti dell'Eni, pensato come luogo di formazione e vita comunitaria. Oggi quella



© Luca Petri

*A sinistra: fondamentale il ruolo dei volontari sciatori per mantenere uniformi i percorsi di gara  
Alcuni volontari impiegati come drivers dalla Fondazione Milano Cortina*





Impiegate anche le Colonne mobili della PC Ana. Sotto: sgombero neve a Borca di Cadore

vocazione è stata recuperata grazie agli alpini in una forma nuova per sostenere i volontari, offrendo una logistica e un contesto umano che rafforzano lo spirito di servizio (suscitando l'ammirazione del presidente del Consiglio regionale del Veneto, Luca Zaia).

«Ancora una volta – ha sottolineato il presidente dell'Ana, Sebastiano Favero commentando l'esito dell'operazione Olimpiadi – gli alpini hanno saputo rispondere presente e lo hanno fatto nonostante i tempi strettissimi, affrontando e superando anche le difficoltà iniziali grazie alla loro capacità di adattamento e al loro proverbiale spirito di servizio a favore della comunità. È stato un primo passo molto importante nell'ottica della collaborazione con la Difesa. Abbiamo dimostrato che la forza dei nostri volontari sta proprio, e non è un gioco di parole, nella loro forza: abbiamo, e questo è un aspetto importantissimo, coinvolto anche molti giovani, che si sono detti entusiasti dell'esperienza di impegno comunitario, segno che l'idea alla base dei nostri Campi scuola è stata corretta e lungimirante».





REGIONE LIGURIA

lamialiguria

# Liguria, un *mare* di borghi

lamialiguria.it



# Tra mare e



© Agorà - L'Espresso



Vernazza, nelle Cinque Terre

di Isabella Rhode ed Eleonora Errico

**G**enova vista dal mare è un'altra Genova. Rivela un volto diverso e autentico della città, quello legato da secoli alla sua vocazione portuale. Gli spostamenti in battello e i servizi Navebus offrono un modo alternativo e suggestivo di esplorarla, permettendo di ammirare la costa ligure, i borghi marinari e i loro colori direttamente dal mare. Dal Porto Antico a Pegli, quartiere sul mare nel ponente genovese, il viaggio diventa un'esperienza panoramica unica, immersa nel blu, tra natura, paesaggio urbano e, talvolta, l'emozione di incontrare delfini e balene nel loro habitat naturale.





Zoagli

Castello cinquecentesco, mentre la funivia conduce al Santuario di Montallegro, meta di devozione e punto panoramico privilegiato.

Proseguendo verso Levante si incontrano Zoagli, con la suggestiva passeggiata scolpita nella roccia, e Chiavari, raggiungibile anche percorrendo la panoramica Aurella. Il centro storico di Chiavari conserva lunghi portici medievali, mentre oltre il fiume Entella si aprono le spiagge di Lavagna e Cavi. Nell'entroterra, il complesso di San Salvatore dei Fieschi testimonia la storia di una delle grandi famiglie genovesi.

Sestri Levante rappresenta una delle immagini più rappresentative del Tigullio, con la Baia delle Favole e la celebre Baia del Silenzio, separate da un piccolo promontorio verde. Da qui partono anche itinerari panoramici verso Punta Manara e Riva Trigoso, tra mare, natura e paesaggi di grande fascino.

Ma il mare è anche una soglia verso l'entroterra: dagli approdi della costa partono sentieri e mulattiere che risalgono valli e crinali, svelando una Liguria diversa, ideale per il trekking e le escursioni. La Via del Sale è un sistema di antichi percorsi che per secoli ha collegato la costa ligure con l'entroterra padano e

alpino. Non una sola strada, ma una rete di mulattiere e valichi lungo i quali viaggiavano sale, olio, vino e merci preziose, rendendo la Liguria una vera porta commerciale tra mare e pianura. Dal Ponente, borghi costieri come Varazze e Cogoleto erano collegati all'entroterra attraverso i sentieri che risalivano il Parco del Belgua, superando valichi come il Passo del Faiallo. Da qui si raggiungevano il Monferrato e la Pianura Padana, lungo dorsali oggi apprezzate per il loro valore paesaggistico.

Anche Genova rappresentava un nodo fondamentale della Via del Sale: dal porto partivano percorsi sterrati che risalivano le valli del Polcevera e del Bisagno, attraversando l'Appennino verso l'Oltregiogo. Percorsi indispensabili per l'approvvigionamento delle comunità interne.

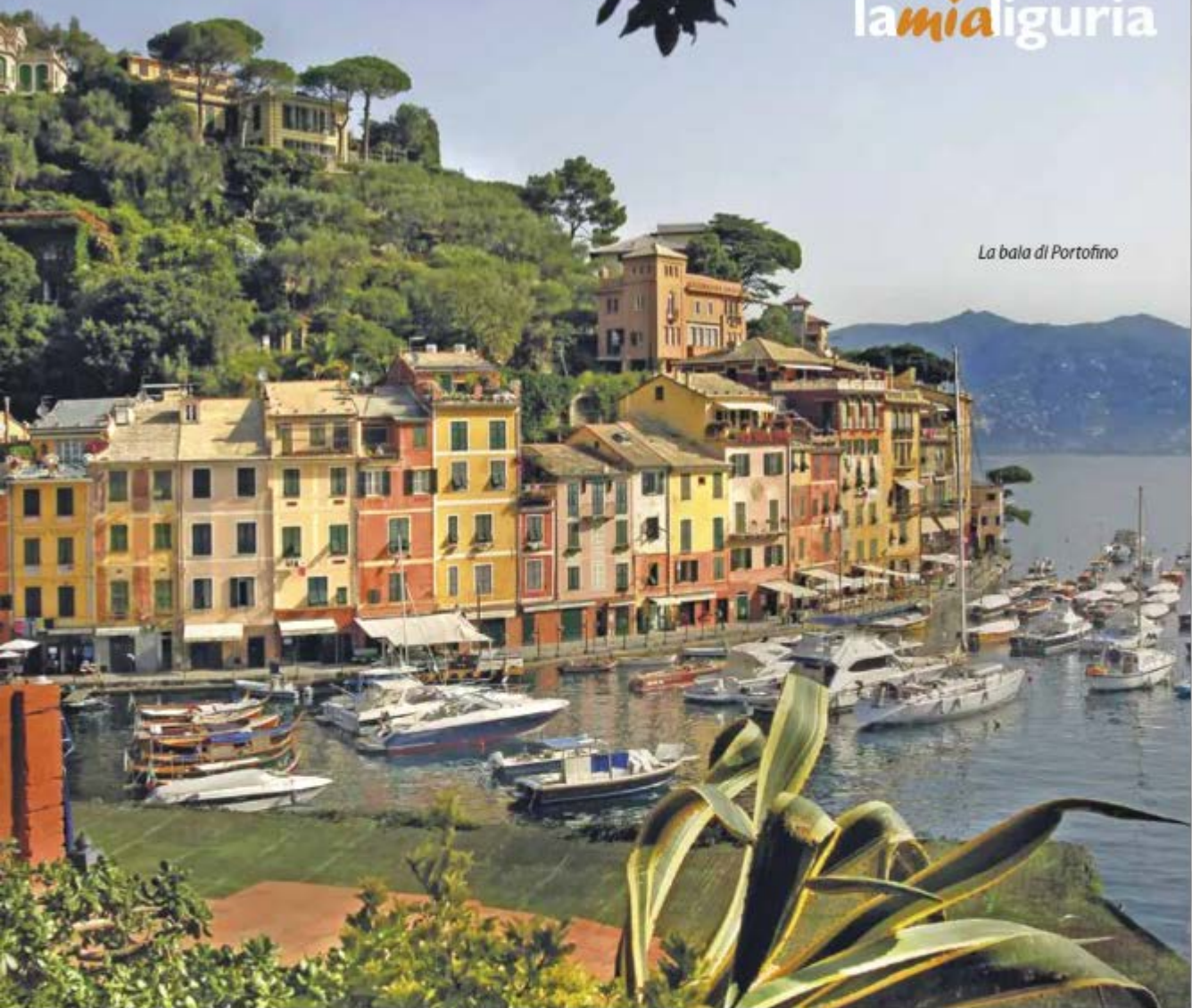
Nel Levante, i borghi del Golfo del Tigullio, come Chiavari e Lavagna, erano collegati all'Emilia attraverso la Val Fontanabuona e la Val d'Aveto. Mulattiere che raccontano ancora oggi un'intensa rete di scambi tra costa e montagna. Più a est, anche le Cinque Terre erano attraversate da sentieri che salivano ripidamente verso la Val di Vara e l'Appennino tosco-emiliano. Oggi questi tracciati



storici sono stati riscoperti come itinerari escursionistici, restituendo alla Via del Sale il suo ruolo di filo conduttore tra borghi, paesaggi e culture diverse.

L'Alta Via dei Monti Liguri è uno dei grandi percorsi escursionistici d'Italia: un cammino di circa 440 chilometri che attraversa l'intera Liguria da Ventimiglia a Ceparana, seguendo lo spartiacque tra Alpi e Appennini e collegando idealmente costa ed entroterra. Il tracciato è suddiviso in 43 tappe e percorre sentieri, mulattiere e crinali, arrivando fino ai 2.201 metri di quota del Monte Saccarello. L'Alta Via si snoda tra ambienti naturali straordinari, attraversando importanti aree protette come il Parco del Belgua, il Parco delle Alpi Liguri e il Parco dell'Aveto.

La bala di Portofino



Un aspetto unico di questo itinerario è il suo legame con il territorio: da numerosi borghi costieri e dell'entroterra partono sentieri che risalgono le valli fino ai crinali dell'Alta Via, collegando piccoli centri, rifugi e paesaggi rurali e rendendo il percorso fruibile anche in sezioni più brevi. L'Alta Via dei Monti Liguri non è solo un cammino di lunga distanza, ma un'esperienza di scoperta: un viaggio tra borghi storici, nature incontaminate e panorami che spaziano dal mare all'orizzonte alpino, passando per fitte foreste, pascoli d'alta quota e antiche mulattiere che raccontano la storia di questa terra.

Per maggiori info:  
[www.lamialiguria.it](http://www.lamialiguria.it)

Sestri Levante



A BASOVIZZA LA MEMORIA

# Ricordare

*Il Labaro fa il suo ingresso nell'area cerimoniale a Basovizza*



© Marco Bazzani



# per capire

di Enrico Bradaschia

**È** il 10 febbraio 2026. Dopo aver parcheggiato l'automobile mi incammino verso la foiba di Basovizza. Il cielo è di un grigio-triste, non piovono, non soffia la bora, non fa eccessivamente freddo, durante la cerimonia qualche squarcio di sereno lascia trasparire qualche raggio di sole, ma... il vecchio confine, quello che sir Winston Churchill definì "la cortina di ferro" è a un tiro di fionda. A noi, nati durante o subito dopo la guerra, i ricordi riaffiorano e uno di questi è il libro di Marlo Maffi "1957. Un alpino alla scoperta delle foibe". Lui, ufficiale di complemento in forza alla compagnia Genio pionieri dell'Orobica con sede a Merano, era "esperto di esplosivi, capace di muoversi, fotografare e fare rilievi in grotta" e per queste sue caratteristiche nel 1956 venne inviato in missione segreta per esplorare le foibe di Monrupino e di Basovizza e poi altre quattro oltre il confine con l'allora Jugoslavia. Ecco l'antefatto che unisce l'Ana di oggi al Giorno del ricordo.



Il presidente nazionale Favero rende omaggio ai martiri delle foibe



Il piazzale si riempie lentamente: è sempre un'emozione vedere le insegne delle Associazioni d'arma e vedere tanti cappelli di alpini disposti su un lato del grande piazzale che è interamente occupato dai vessilli e dai gagliardetti. Fa sempre un certo effetto vedere tanti alpini che si fanno fotografare al monumento tombale della foiba e vedere la presenza di tante scolaresche locali ma anche quelle di altre città.

È un'emozione vedere l'entrata del nostro Labaro accompagnato dal presidente Sebastiano Favero e da alcuni membri del Consiglio direttivo nazionale.

Le massime autorità del Governo e quelle locali depongono quattro corone d'alloro. La Messa è officiata dal vescovo di Trieste mons. Enrico Trevisi con l'accompagnamento del coro della Sezione di Trieste. Nell'omelia il vescovo commenta le letture iniziando a chiedersi come fece Salomone: "Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra?", riferendosi a tutte le vittime delle tragedie che le ideologie hanno causato.

Il presidente del "Comitato per i Martiri delle Foibe" Paolo Sardos Albertini ha voluto declinare il concetto "Ricordare per capire", ovvero l'idea che il Giorno del ricordo soddisfi il primo verbo, ricordare, ma si rende necessario l'impegno per fare chiarezza sulle responsabilità di ciò che è successo in queste terre. Il velo dell'oblio è stato almeno in parte stracciato e gli alpini vi hanno contribuito. Per i giovani d'oggi le foibe probabilmente sono una tomba con la pietra tombale in ferro nel grande cimitero chiamato Carso: speriamo che almeno rimanga così nella loro memoria.

AI PIANI DI BOBBIO IL CAMPIONATO

# Pasini vince



*Fabio Pasini, vincitore del campionato*



# su tutti



**I** bergamasco Fabio Pasini è il vincitore dell'89° Campionato nazionale Ana di sci di fondo svoltosi domenica 1° febbraio ai Piani di Bobbio, organizzato dalla Sezione di Lecco in collaborazione con il Gruppo di Barzio che nel 2026 festeggia i cento anni di fondazione. Una straordinaria giornata di neve e di sole ha fatto da cornice alla manifestazione che ha visto al via oltre 200 tra soci ed aggregati, con una significativa partecipazione di giovani, di donne e di penne nere in divisa.

Dietro Fabio Pasini della Sezione di Bergamo, alle spalle una lunga presenza internazionale con la maglia azzurra, si sono piazzati Francesco Rossi e Christian

De Lorenzi, della Sezione Valtellinese rispettivamente al secondo e terzo posto. Quarto Simone Canavese (Cuneo), che ha preceduto il primo dei lecchesi Daniel Antonioli, atleta di primo piano del Centro Sportivo Esercito. Del Centro Sportivo Esercito pure la prima donna classificata: si tratta di Laura Colombo (Sezione di Lecco), dodicesima assoluta. La classifica per Sezioni, Trofeo colonnello Tardiani, ha visto al primo posto Trento, seguita da Bergamo e Valtellinese; tra gli aggregati si è imposta Luino, che ha superato Lecco e Belluno. Arrebbante sul tracciato della pista Rododendri un consistente gruppo di vèci, che non hanno voluto mancare all'appuntamento

con il campionato Ana: tra gli altri il più anziano degli iscritti, Dino Agosti, classe 1939, in gara con i colori della Sezione di Domodossola, che ha completato il tracciato tra gli applausi dei presenti.

Le premiazioni si sono svolte domenica pomeriggio, dopo il rancio alpino, nel cuore logistico della manifestazione, il Pala Nameless di Barzio. Il capoluogo dell'altopiano valsassinese aveva già ospitato, sabato 31 gennaio, le cerimonie inaugurali del campionato, presenti i vessilli delle Sezioni partecipanti, decine di gagliardetti dei Gruppi accompagnati da centinaia di penne nere e dai loro familiari. Un corteo ha raggiunto la piazza principale della località prealpina per i



discorsi ufficiali e l'accensione del tripode del campionato per mano dell'olimpionico Gianfranco Polvara e dell'azzurro Daniel Antonioli. A seguire la Messa. Presenti i consiglieri nazionali Gian Piero Maggioni, responsabile della Commissione sport, Giovanni Badano e Renato Spreafico. Numerose le autorità locali e gli amministratori pubblici che hanno voluto essere presenti alle cerimonie per testimoniare la loro vicinanza all'Associazione, a cominciare dal prefetto di Lecco Paolo Ponta, accolto dal presidente regionale Emiliano Invernizzi. Durante le premiazioni Maggioni ha ringraziato le penne nere in gara e tutti quanti hanno collaborato per la buona riuscita del campionato.

**Le classifiche complete sono pubblicate su [www.ana.it](http://www.ana.it)**

*Gli alpini della Sezione di Trento, prima classificata nel Trofeo Tardiani*



The logo for eSmart, featuring a stylized 'e' in blue and green followed by the word 'Smart' in blue.

Per la luce e gas di casa e ufficio



**Evita i rischi scegli  
il compagno giusto**

Dimentica i call center e le offerte poco chiare. Con eSmart al tuo fianco hai un fornitore di elettricità e gas solido e affidabile, consulenti dedicati sul territorio sempre reperibili e le migliori soluzioni contrattuali ritagliate sulle tue esigenze.

**Vai sul sicuro, scegli eSmart**



Contattaci per accedere a sconti riservati agli alpini via mail, whatsapp o telefono fisso. Avrai accesso a offerte agevolate presentando il numero della tua tessera ANA.

alpini@e-smart.it - Whatsapp +39 331 6945233 - Servizio Clienti 02 80012950

# Vietti campione

di Stefano Bovio e Maurizio Santi

**L**o scorso 7 febbraio, nella suggestiva cornice di piazza Duomo e del battistero di Biella, si è svolta la cerimonia di apertura del 59° Campionato Ana di slalom gigante, appuntamento che unisce sport, tradizione e valori profondamente radicati nella storia alpina. Un corteo è partito da largo Cusano con la fanfara Valle Elvo che apriva lo sfilamento, ha fatto sosta al monumento nei giardini Zumaglini per l'alzabandiera, l'onore ai Caduti e la deposizione di una corona d'alloro. Poi la tradizionale sfilata in via Gramsci, via Garibaldi e via Seminarl con arrivo in piazza del Duomo con lo schieramento del vessillo, del gagliardetti e la successiva accensione del tripode da parte di due veterani della Sezione Alfredo Delleani e Luigi Zanetti. Alla cerimonia inaugurale hanno par-

tecipato numerosi atleti provenienti da tutta Italia; tra le autorità c'erano il sindaco di Biella Marzio Olivero, il presidente della Provincia Emanuele Ramella Pralungo, il sindaco di Piatto Enzo Giacomini, Valentina Cozzi in rappresentanza di Oasi Zegna che hanno parlato del campionato come di una straordinaria vetrina per il territorio che dimostra come il Bleslese sia in grado di ospitare grandi manifestazioni e sia un territorio aper-

to.



# ne nazionale



© Stefano Sacca

*Il vincitore, Federico Vietti, impegnato nella discesa*



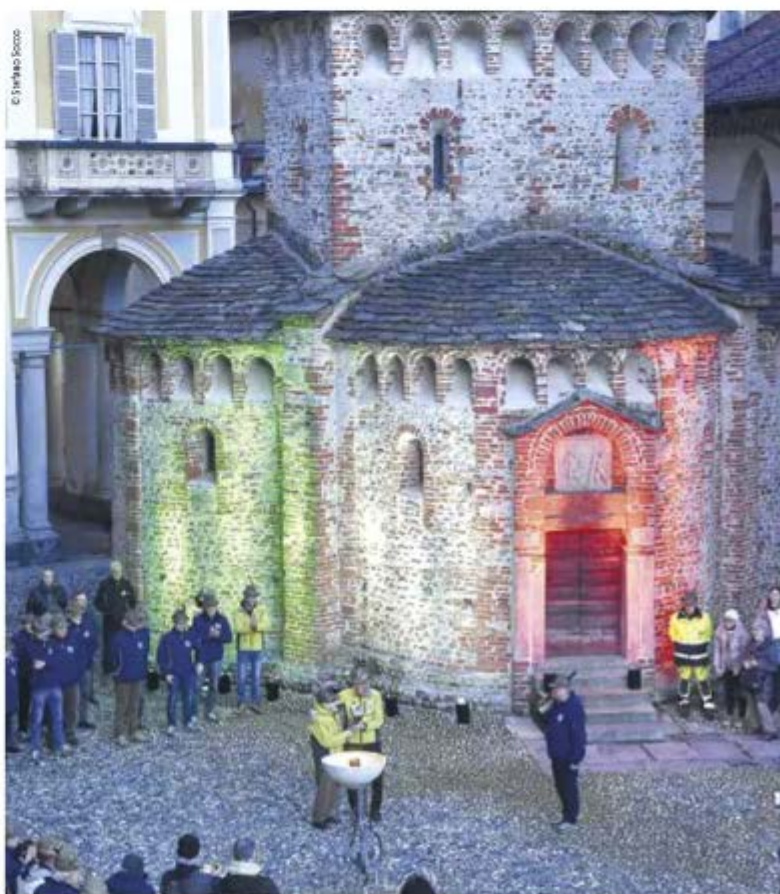
to ad accogliere i valori della comunità alpina. «L'Adunata nazionale dello scorso anno è ancora viva negli occhi e nel cuore di tutti – ha ricordato il presidente della Sezione di Biella Marco Fulcheri – ma quest'anno la Sezione di Biella compie 104 anni e guarda al futuro. Occorre mantenere vivo il ricordo, ma anche di voltare pagina. La città di Biella, la Provincia, il comune di Piatto, Oasi Zegna, si sono messi a disposizione per organizzare al meglio questo evento, un altro fiore all'occhiello della Sezione di Biella e di tutto il territorio. Un ringraziamento speciale va agli sponsor che ci sono vicini e che sono fondamentali per poter organizzare una manifestazione come questa». Prima della chiusura il vicario generale della diocesi di Biella don Paolo Boffa Sandalina ha invitato alpini, atleti e autorità nel duomo per la Messa. Domenica 8 febbraio, a Bielmonte, all'in-



Il podio dei primi tre classificati

terno dell'Oasi Zegna, si sono disputate le gare che hanno richiamato circa 300 atleti in rappresentanza di 36 Sezioni. La competizione si è svolta su due tracciati, differenziati per categorie di età. La pista Moncerchio, riservata agli atleti più giovani e valida per l'assegnazione del titolo di campione nazionale, presentava una pendenza del 29% e un dislivello di 234 metri, confermandosi tecnica e selettiva. La pista Piazzale, destinata agli atleti più vecchi, offriva invece una pendenza del 27% e un dislivello di 130 metri. Le condizioni meteorologiche hanno accompagnato lo svolgimento della competizione con cielo nuvoloso e brevi schiarite. Nel pomeriggio un'intensa nevicata ha interessato l'area di Bielmonte, rendendo necessario il trasferimento della cerimonia di premiazione al palasport, dove l'evento si è concluso regolarmente. Ad aggiudicarsi il titolo di campione nazionale per la quarta volta consecutiva è Federico Vietti della Sezione di Aosta seguito da Marco De Toma e Gian Mauro Plantoni, entrambi della Sezione di Bergamo che si aggiudica il Trofeo "Ugo Merlini" davanti a Trento e alla padrona di casa, Biella.

**Le classifiche complete sono consultabili su [www.ana.it](http://www.ana.it)**



La cerimonia d'apertura del campionato



**AGLIO E OGLIO QUANTO BENE TI VOGLIO. DAL 1996.**

**AGLIO e OGLIO  
ROGNO**

Pizza & family  
Restaurant

ROGNO (Bg)

**LA DAMA  
SUL LAGO**

Ristorante-Pizzeria  
sul lago

MARONE (Bs)

**BORGO  
GLAZEL**

Location per eventi  
Dimora storica

PIANCOGNO (Bs)

**AGLIO E OGLIO  
MILLEeOTTO**

Paninoteca con cucina  
in quota

MONTECAMPIONE (Bs)

**AGLIO E OGLIO  
A DOMICILIO**

[aglioeglioadomicilio.it](http://aglioeglioadomicilio.it)

DA BRENO A  
PISOGLNE/LOVERE

**AGLIO e OGLIO  
CATERING**

DAPPERTUTTO

# Il cappello

di Pietro Albanesi

**Q**uel gelido e nevoso mattino di gennaio 1965 li vidi apparire come fantasmi nella tormenta, arrancando nella neve alta, sulla Statale 27 del Gran San Bernardo, all'ingresso dell'abitato di Etroubles. Procedevano in fila indiana, un alpino e un mulo, un alpino e un altro mulo, con bardatura d'ordinanza.

L'alpino incedeva, zaino in spalla, moschetto a tracolla e giberne, gli sci di frassino incrociati sulla schiena curva per la lunga marcia; il mulo era carico di obici, mortai e salmerie come un paziente e indispensabile compagno di fatica. Mi parve di rivedere lo scenario descritto dal tenente Bedeschi nel suo libro, "Centomila gavette di ghiaccio", dove narrava la tragica ritirata delle truppe italiane nella steppa russa a 40 gradi sottozero. Brigadiere comandante della stazione carabinieri di Etroubles, nell'alta valle del Gran San Bernardo, ero informato che quel lunedì mattina di fine gennaio 1966 sarebbero arrivati in paese gli arti-



glieri alpini della 42ª batteria del battaglione "Aosta" per il campo invernale e il corso di sci. Li attendevo all'ingresso della caserma, nella cui area erano situate le casermette che dovevano ospitare i militari. Salutai militarmente il capitano comandante della batteria che marciava in testa al reparto: «Brigadiere Pietro Albanesi, comandante la Stazione carabinieri di Etroubles, agli ordini signor capitano!». «Molto piacere, capitano Antonio Piccolin, vedo che anche lei è alle prese

con la neve». «Sì, per facilitarvi l'ingresso al campo, venga che le mostro i vostri alloggi».

Il capitano mi presentò poi i suoi subalterni, mentre gli artiglieri alpini, autonomi ed equipaggiati, erano già al lavoro per sistemare le casermette abbandonate l'inverno precedente, che presto resero abitabili. Da Aosta era giunta la cucina da campo e, a mezzogiorno, fu approntato il rancio. Il sergente Celi mi invitò a pranzo, insieme al capitano, ai subalterni e sottufficiali anziani.



E UNA PENNA BRUCIATA

# del generale

Mi disse il furiere: «Vedi, collega, siamo partiti alle sette da Aosta, ci siamo fatti 16 km di marcia e a mezzogiorno la pasta è pronta, il vino non manca, che vogliamo di più? I carabinieri sono nostri ospiti, naturalmente».

«Perfetto, accetto volentieri. In caserma ho solo quattro carabinieri, ci facciamo la spesa e cuciniamo i pasti. Ho accennato al capitano di sistemarvi nell'alloggio di servizio e mangiare nella nostra sala mensa che è grande, se per voi va bene». «Certamente! Approntiamo le stanze e mettiamo uno "spinnotto" di guardia al centralino».

A mezzogiorno in punto arrivarono in quattordici, tra ufficiali e sottufficiali, con il pentolone di rigatoni fumanti, cucinati dal furiere. Presentati loro i miei dipendenti e ci mettemmo a tavola. La pasta era un po' scotta, ma lo spezzatino che seguì era gustoso e abbondante. Non avanzò nulla. Dopo il pasto il capitano fece un fervorino di circostanza raccomandando di comportarsi correttamente in paese e nelle località vicine,

senza dare adito a lamentele o reclami e vigilare sul comportamento degli alpini, che ne combinavano sempre qualcuna durante i campi invernali. «È domattina alle otto in punto, tutti pronti sul campo di sci, perché tra venti giorni c'è il saggio finale presieduto dal generale Silvio Steffensen, comandante della Scuola Militare Alpina di Aosta e guai a chi non fa la discesa come Dio comanda!» aggiunse con un tono di bonario rimprovero.

«Ma sior capitano! Qui c'è gente, me compreso, che non ha mai messo gli sci ai piedi, come facciamo ad addestrarli in venti giorni?» chiese allarmato il sottotenente Spessot.

«Non me ne frega niente! O tutti giù o tutti morti!». Allora mi alzai.

«Signor capitano, io so stare appena in piedi sugli sci, posso partecipare alle lezioni!».

«Certamente! Si equipaggi, ci vediamo sul campo».

Alle otto del giorno seguente i 140 artiglieri alpini della 42ª batteria del battaglione di Aosta erano schierati sul

campetto di sci dietro l'albergo Beau Sejour. La neve era alta una cinquantina di centimetri e la pista non era battuta. Gli ski-lift desolatamente fermi. Impacciato nella mia tenuta da montagna, appoggiato agli sci militari, guardai con aria interrogativa il capitano con i suoi fiammanti Atomic ai piedi e le racchette all'aria, che rise divertito: «Non siamo turisti sciatori in vacanza! A piedi caro! Scalinare, triangolare, battere la pista a puntino, che poi si comincia con lo spazzaneve. All'opera gente!».

A plotoni compatti, come una manovra preparata, gli alpini incominciarono a battere la pista, salendo in parallelo sui corti di sci di frassino. Anch'io avevo messo gli scarponi d'ordinanza, pantaloni da motociclista e giacca a vento in tela verde. Mi unii alla truppa in movimento. Un'ora dopo arrivammo alla stazione superiore e la pista risultava piuttosto agibile. Il capitano osservò soddisfatto la scena ed annunciò: «Istruttori a me!». Si avvicinarono i tenenti Baldini, Maroz ed altri sottufficiali dall'aria divertita. «Bene,

*Il paese di Étoubles,  
in Valle d'Aosta*



dividetevi le spine e cominciamo con lo spazzaneve. Ma dov'è il sottotenente Spessot, comandante del terzo plotone?».

«Mi no, io non so andar sui sci, sior capitano!». «Allora cerca di imparare in fretta perché al saggio ti voglio vedere presto in testa al tuo reparto». Quella mattina il capitano Piccolin si divertì moltissimo, un po' di meno gli istruttori e per niente gli allievi sciatori. Un buon operatore avrebbe potuto realizzare su quella pista delle comiche più divertenti di quelle di Stanlio e Ollio.

Continuava a fare un gran freddo a quota millequattrocento e, di notte, la temperatura scendeva a parecchi gradi sotto lo zero. Le casermette militari erano riscaldate con stufe a legna, che però era razionata e assolutamente insufficiente a proteggersi dal freddo per cui gli alpini, italianamente, s'arrangiavano, tagliando, notturno tempore, qualche vecchio pino del bosco sovrastante, col tacito consenso della Forestale e anche dei carabinieri.

Il corso di sci proseguiva alacramente. Pian piano gli alpini riuscirono a fare lo spazzaneve, poi la diagonale ed infine qualche timido slalom. Ma il giorno del saggio di avvicinava inesorabilmente e gli ufficiali erano giustamente preoccupati, poiché il generale Steffensen era ufficiale di risaputa rigidità teutonica e poco incline alla benevolenza. Il più in ansia era il sottotenente Spessot che, ben lungi dalla perfezione, continuava a chiedersi come avrebbe fatto a guidare il plotone nella prova regina.

Venne infine il gran giorno del saggio di fine corso. Il capitano Piccolin mise prudentemente di picchetto in caserma il sottotenente Spessot, che poté tirare un sospiro di sollievo. Ma anche la guardia schierata per il generale non era uno scherzo, attesa la pignoleria dell'alto ufficiale, per cui gli altri subalterni s'erano sottratti volentieri all'incombenza.

Seppi che il saggio s'era svolto regolarmente, senza gravi errori e cadute da parte degli alpini, anche perché i meno preparati erano stati accortamente assegnati ai servizi di caserma. Al termine della prova il generale si complimentò col capitano Piccolin, che lo invitò col suo stato maggiore, al rancio d'onore

nella sala mensa della Stazione carabinieri.

A mezzogiorno, scortato dai suoi ufficiali, il generale entrò in caserma, appoggiò il cappello alpino con la penna bianca sul tavolinetto del centralino telefonico all'ingresso e raggiunse i suoi subalterni in sala mensa.

Il carabiniere Antonio Berardesca, detto Gherardo, che era di piantone, andò a rispondere al telefono con la sigaretta accesa e sfiorò inavvertitamente la penna del cappello del generale, che in una fiammata rimase incenerita, restando solo un moncherino annerito sulla nap-pina verde. Subito avvisato, chiamai con una scusa il capitano Piccolin al telefono, mostrandogli il cappello monco del generale. «Poveri noi! Era andato tutto così bene e ora guarda cosa ci doveva capitare! Lei non sa cosa significhi bruciare la penna ad un alpino!». «Ma signor capitano, ci sarà pure ad Aosta una penna bianca per sostituire quella bruciata. Abbiamo un'ora di tempo per rimediare».

Il capitano chiamò al telefono militare la caserma Testafochi. Ordinò al maresciallo d'ispezione di procurarsi subito una penna bianca, magari sfilandola al primo ufficiale superiore che capitava a tiro e di inviarla col mezzo più veloce alla Stazione dei carabinieri di Etroubles, questione di vita o di morte. Il carabiniere Berardesca fu lasciato di guardia al centralino, insieme al tenente Spessot, incaricato di sostituire la sciagurata penna sul cappello del generale.

Il pranzo procedeva velocemente. Non erano molte le portate che i cuochi militari avevano approntato per la circostanza. Era peraltro risaputo che il generale aveva abitudini spartane e non era incline agli eccessi. Quel giorno però si intratteneva amabilmente con i suoi subalterni e si lasciò andare anche a qualche grappino. Il carabiniere Berardesca si attardò un po' a servire il caffè, poiché la penna bianca da Aosta tardava ad arrivare.

Io e il capitano eravamo preoccupati che il generale si alzasse per il discorso di commiato, cosa che puntualmente av-

venne attorno all'una del pomeriggio. Il comandante della scuola si complimentò ancora coi suoi ufficiali per l'addestramento conseguito dagli artiglieri alpini, per la buona logistica, per l'esemplare disciplina del reparto e, dulcis in fundo, per la bontà del rancio. Ringraziò i carabinieri per l'ospitalità e s'accinse a lasciare il consesso, senza che la penna fosse stata risistemata sul cappello violato.

In un disperato tentativo di guadagnare tempo, il capitano Piccolin chiese al generale se gradisse visitare gli alloggi che io avevo messo a disposizione degli ufficiali e dei quadri permanenti della batteria. Il generale acconsentì di buon grado e, preceduto dal capitano, salì al piano superiore. Ispezionò l'alloggio vacante del maresciallo (che sicuramente non aveva mai avuto l'onore della visita di un generale) e si fregò le mani dicendo: «Bene, bene, signori ufficiali, ma troppo lusso per un campo invernale».

In quel momento s'udì il rombo del motore d'una campagnola, che andava a fermarsi dietro la caserma. Un maresciallo entrò trafelato e consegnò al tenente Spessot una fiammante penna bianca, che l'ufficiale issò rapidamente sul cappello del generale, tenendo il moncherino bruciato quale suo trofeo personale. Preceduto dal capitano Piccolin, il generale Steffensen, il terrore delle Truppe Alpine, ridiscese maestosamente la scala, quale novella Wanda Osiris, squadrò il carabiniere Gherardo che rideva sotto i baffi, prese il cappello dal tavolinetto dicendo: «Sarà che oggi ho bevuto un grappino in più, la penna mi pare più bianca del solito!». Rispose euforico il capitano Piccolin: «Forse è l'effetto neve ad alta quota, signor generale. Anche la mia penna oggi mi pare un po' più lucente». La storia fece il giro dei reparti alpini di Aosta e Torino, fino alle lontane brigate del triveneto dove l'ufficiale, bolzanino, era ben conosciuto. Non è dato sapere se il generale Steffensen seppe mai, o se finse di non sapere, che a Etroubles, un carabiniere aveva bruciato la penna del suo amato cappello alpino.



# Offerta riservata solo ai Soci ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



✓ **ABBONATI**  
con lo sconto del

**49%**

✓ Per te **1 anno** (6 numeri)  
di **Meridiani Montagne**

a soli  
euro **26,00\***

Invece di euro 51,00\*



## IN PIÙ, POTRAI VINCERE UNO SPLENDOIDO VIAGGIO IN LADAKH

Un viaggio **straordinario** tra i paesaggi spettacolari dello **Zaskar** e della valle dell'Indo, tra canyon, ghiacciai e monasteri arroccati.

**Un'avventura autentica nell'Himalaya** buddhista, tra natura selvaggia, spiritualità e tradizioni millenarie.

**IL VIAGGIO PER 2 PERSONE DI 14 GIORNI ORGANIZZATO DA KAILAS COMPRENDE:**

Volo internazionale A/R, tutti i trasferimenti con mezzi privati e autisti locali, vitto e alloggio come da programma, guida Kailas esperta delle culture locali e dell'ambiente affiancata da staff locale.

Sono comprese iscrizione e assicurazione.

**Kailas**  
VIAGGI E TREKKING



Montepremi, IVA compresa, € 5.000  
Regolamento completo su: [www.shoped.it/shop/concorso-viaggi](http://www.shoped.it/shop/concorso-viaggi)

**ABBONATI E POTRAI VINCERE UN VIAGGIO INDIMENTICABILE!**



**Telefona al numero**  
**02 56568800\***

Lunedì-venerdì dalle 9,00 alle 18,00

\*Numero telefonico di rete fissa nazionale. I costi della chiamata dipendono dal gestore e dal piano tariffario.



**ON LINE!**  
**[www.shoped.it/ana](http://www.shoped.it/ana)**

Servizio attivo tutti i giorni, 24 h su 24 h.  
Da Desktop, Tablet e Smartphone

Inquadra qui



Tutti i prezzi sono IVA inclusa. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicole. La presente offerta, in conformità con l'art. 45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Editoriale Domus Spa. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita [www.shoped.it/it/cpa](http://www.shoped.it/it/cpa)

# Al centro del



La grotta rosa a Magisano (Catanzaro) nella Sila Piccola

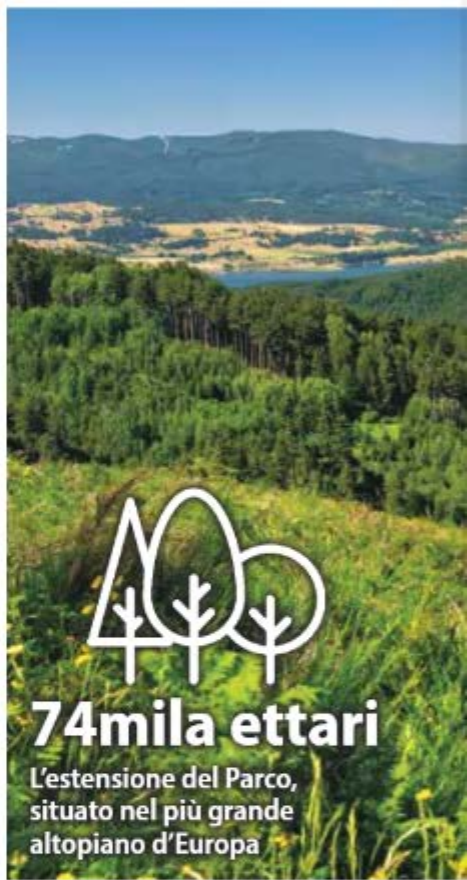
di Matteo Martin

**N**el nostro Paese le differenze sono un valore inestimabile. Da Nord a Sud la varietà si impone nel paesaggio e si riflette nei dialetti, nelle tradizioni, nel cibo, nell'arte, nel modo di vivere, producendo nei viaggiatori stupore e piacere.

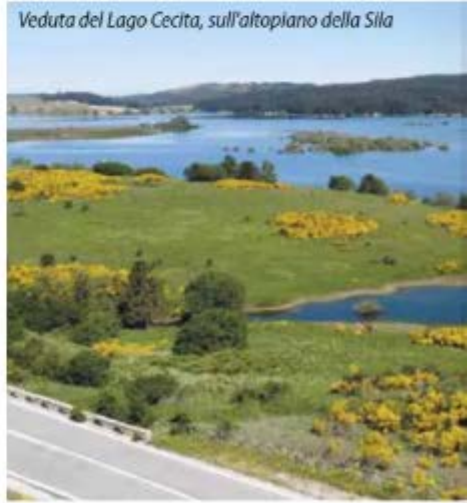
Una regione che non fa eccezione è la Calabria che nell'immaginario è correttamente identificata come luogo di mare e spiagge che si estendono per ben 600 chilometri, eppure il 42% del suo territorio è classificato come montuoso. Pollino, Aspromonte, le Serre e la Sila sono i rilievi al centro di Parchi naturali protetti.

Situato nel più grande altipiano d'Europa, il Parco nazionale della Sila si estende per circa 74mila ettari nel territorio di 19 Comuni delle provincie di Cosenza, Catanzaro e Crotona. Già negli anni Venti del secolo scorso si discuteva della necessità di un'area protetta in

Calabria. Dopo decenni di gestazione, nel 1968 nacque il Parco nazionale della Calabria che solo nel 2002 divenne Parco nazionale della Sila. Il suo territorio viene comunemente suddiviso, partendo da Nord a Sud, in Sila Greca, Grande e Piccola. Nonostante lo sfruttamento intensivo già dall'epoca romana, la ricchezza delle foreste è rimasta quasi inalterata. Il toponimo, infatti, si dice possa derivare dal latino "silva" (bosco, foresta), ma c'è anche chi lo collega ai canali d'acqua, abbondanti nella zona. In effetti il paesaggio è prevalentemente a carattere alluvionale e vallivo, mentre i numerosi rilievi non raggiungono i 2mila metri. I re della foresta sono il faggio e il pino laricio che in Italia ha la maggior presenza di esemplari proprio nel territorio della Sila. Nel Parco vivono 175 specie di vertebrati autoctoni, i più interessanti, seppur presenti in pochi esemplari, sono il lupo appenninico e il gatto selvatico; sono scomparsi invece, principalmente per mano dell'uomo,

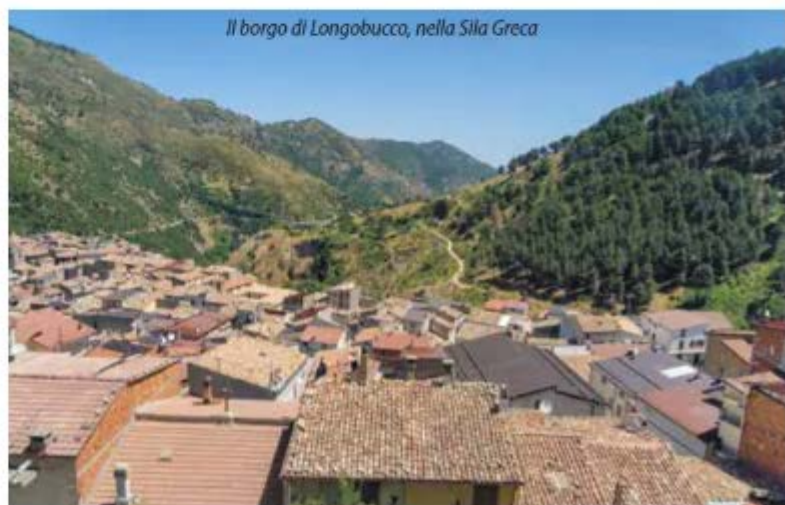


Veduta del Lago Cecita, sull'altipiano della Sila



DEL PARCO NAZIONALE DELLA SILA

# la Calabria





*Pascolo umido per bovini nel lago Cecita*

l'orso e il cervo, reintrodotti a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso. Bellezze naturalistiche e faunistiche possono essere apprezzate dal pubblico grazie ad un'offerta ampia che soddisfa escursionisti esperti e amanti della natura. La rete del Parco si sviluppa su 600 chilometri per un numero complessivo di 66 sentieri, 51 secondari e 5 tratti del Sentiero Italia e la maggior parte dei percorsi possono essere esplorati anche a cavallo o in mountain bike.

I laghi del Parco, Cecita, Arvo e Ampollino e più piccoli Ariamacina e Passante in estate offrono la possibilità di cimentarsi con vela, surf, oppure immergersi nella natura con canoe e pattini. In inverno invece è straordinario godersi il silenzio dei boschi sugli sci da fondo o con le ciaspole, oppure sciare sulle piste aperte da dicembre a febbraio. È possibile anche prenotare un viaggio speciale nel Parco sul "Treno della Sila" che percorre la linea ferroviaria a scartamento ridotto più alta d'Europa con una locomotiva a carbone del 1925.

Per i più giovani e le famiglie le "Fattorie aperte" offrono la possibilità di vivere il

territorio in modo completo, passando una giornata scandita dai ritmi contadini, scoprendo i cibi di montagna: la patata della Sila, i prodotti caseari più tipici come la giuncata e il butirro, insaccati come il raro Sacchetto di Longobucco o i dolci come la pitta 'mpigliata.

I centri visita del Parco, sul lago Cecita nel Cosentino dove c'è l'orto botanico, a Taverna (Catanzaro) con i musei tematici e il Centro Natura e a Cotronei (Crotone) sede del Museo dell'acqua e dell'energia, sono a disposizione dei visitatori e scolaresche per conoscere



*Il treno della Ferrovia Silana percorre il tratto nella zona di Camigliatello Silano*



*Alberi giganti nella Riserva del Fallistro*

meglio l'area protetta e per promuovere l'educazione naturalistica, forestale e ambientale.

Gli itinerari naturalistici si intrecciano con arte, cultura e tradizioni. Interessanti gli insediamenti rupestri di Cotronei e Petilia con le grotte ipogee, alcune delle quali abitate durante il Neolitico e riutilizzate per secoli, il borgo di Longobucco alle pendici del Monte Castello, oppure i borghi vicini al Parco legati a figure religiose importanti, quali Sant'Angelo d'Acri, Vincenzo Padula, Gioacchino da Fiore e San Francesco da Paola.

Un fiore all'occhiello del Parco nazionale della Sila è stato l'ingresso nel Programma "Man and the Biosphere" come 10ª riserva della biosfera italiana nella rete mondiale dei siti di eccellenza dell'Unesco che ha lo scopo di promuovere su base scientifica un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente attraverso la tutela della biodiversità e le buone pratiche dello sviluppo sostenibile.

**Tutte le informazioni sul Parco si possono consultare sul sito [www.parcosila.it](http://www.parcosila.it)**



Grazie alla nuova app per smartphone "Visit NaturalItalia", realizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, è possibile accedere a informazioni e i servizi utili a pianificare una visita consapevole, responsabile e ambientalmente sostenibile in uno dei 24 Parchi nazionali o in una delle 31 Aree marine protette.

# Mursia, "storia



Fiorenza Mursia

La Casa editrice Mursia è specializzata in pubblicazioni storiche, con particolare attenzione al mondo degli alpini.

Abbiamo intervistato Fiorenza Mursia, figlia del fondatore Ugo Mursia.

### Come nasce Mursia e qual è il suo attuale assetto?

Nel 1955 Ugo Mursia fonda la casa editrice a Milano con l'intento di costruire un catalogo riconoscibile, capace di unire rigore culturale e attenzione al grande pubblico. Negli anni la casa editrice è cresciuta caratterizzata da una forte indipendenza culturale che la porta a pubblicare libri su argomenti anche scomodi e per questo trascurati dai mass media. Nel 1996, ad esempio, ben prima dell'istituzione della Giornata del ricordo, esce *Istria contesa* di Fulvio Molinari, seguito da *Infolbati* di Guido Rumici e via via un catalogo intero dedicato all'esodo Istriano Dalmata e agli eccidi subiti da popolazioni inermi. Tutti libri ignorati dai giornali, ma fortunatamente non dal pubblico. E ancora, prima che la Giornata della memoria divenisse un

appuntamento importante e istituzionale pubblicammo nel 1977 *Tu passerai per il camino* e a seguire altre testimonianze di sopravvissuti sino al volume *Il libro della memoria* che racchiude tutti i nomi ritrovati dei deportati italiani. Una monumentale opera fondamentale per conservare il ricordo.

Oggi Mursia è una realtà editoriale solida con uno dei più ampi cataloghi italiani. Le novità spaziano dalla saggistica universitaria, alla narrativa con molta attenzione agli autori italiani contemporanei. Siamo molto attivi nella nautica sia come manualistica che come narrativa, nell'aeronautica e nella storia militare.

### Mursia ha un rapporto storicamente consolidato con l'Associazione Nazionale Alpini, quali sono le motivazioni che hanno portato avanti questo connubio?

Il rapporto con l'Associazione Nazionale Alpini nasce da un incontro naturale tra la nostra linea editoriale e il mondo alpino. Il momento chiave è stata la pubblicazione di *Centomila gavette di ghiaccio*,



# alpina”

libro che affronta il tema della ritirata di Russia attribuendo a tanti soldati, a tanti alpini quel giusto eroismo che fu loro negato per tanti anni per opportunità politiche. Ancora una volta un libro scomodo per l'epoca, ma che ha lasciato un segno profondo nella memoria collettiva degli Italiani. Da allora si è costruita una collaborazione basata sulla fiducia e sulla volontà comune di raccontare la storia con rispetto e senza retorica, dando spazio alle testimonianze dirette.

**Ritiene che in prospettiva sia possibile intensificare questo rapporto con gli alpini e realisticamente quanto spazio ipotizzate ci possa essere per la produzione letteraria e libraria sul tema?**

Guardando a titoli come *Ring Road. Sei mesi con gli alpini in Afghanistan* di Mario Renna, *La patria chiamò e Storia di una rinascita* di Luca Barisonzi, fino all'ultima novità *Alpini ribelli. Studi storici sulle Penne Nere nella Resistenza 1943-1945*, emerge con chiarezza un dato: il mondo alpino continua a offrire storie forti, attuali e

diversificate. Questi libri dimostrano che non esiste un solo "filone alpino", ma più livelli di racconto: l'esperienza militare contemporanea, la vita associativa e civile degli alpini e la rilettura critica del passato, come il ruolo delle Penne Nere nella Resistenza. In questa prospettiva, intensificare il rapporto è non solo possibile, ma naturale, purché si continui a lavorare su contenuti autentici e ben documentati. Realisticamente, il futuro non sta nell'aumentare il numero dei titoli, ma nel diversificare i temi: missioni internazionali, Resistenza, dopoguerra, valori civili, memoria collettiva. È qui che il rapporto con gli alpini può continuare a crescere, rinnovandosi senza perdere le proprie radici.

**La vostra casa editrice è attenta al filone storico. Avete in programma delle uscite o nuove iniziative che riguardano la storia nazionale?**

Absolutamente sì. La storia nazionale resta uno dei pilastri del nostro catalogo. Continuiamo a lavorare in particolare sul Novecento italiano, sui suoi nodi irrisolti e sulle memorie rimaste a lungo ai margini: dal secondo conflitto mondiale al confine orientale,

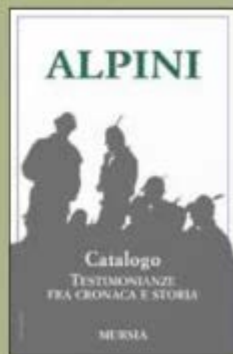
dall'Italia del dopoguerra ai grandi passaggi civili e politici seguendo due filoni: i racconti dei testimoni come nel libro appena uscito di Giuseppina Mellace dal titolo *Le donne e l'esodo giuliano dalmata. Memorie di una storia dimenticata*, o *I bambini della Grande Guerra* di Alessandro Bettero, in uscita a maggio: due modi di raccontare la nostra storia attraverso le parole di chi l'ha vissuta. Non trascuriamo inoltre testimonianze già pubblicate e dimenticate come l'importante opera del Generale Caviglia *Le tre battaglie del Piave*, del 1935, in uscita in questi giorni.



«Di cappelli e di uomini ne esistono centomila tipi a questo mondo, ma di alpini e di cappelli come il loro ce n'è una specie sola, che nasce e resta unica intorno ai monti d'Italia.»

**GIULIO BEDESCHI  
CENTOMILA  
GAVETTE  
DI GHIACCIO**

**91 TITOLI DEDICATI  
AGLI ALPINI SU  
MURSA.COM  
O QR CODE**



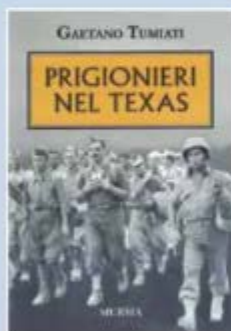
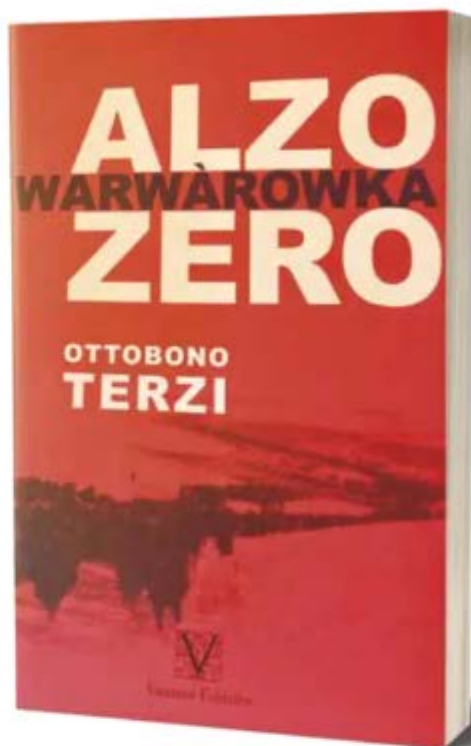
**MURSA**



**OTTOBONO TERZI**  
**WARWAROWKA ALZO ZERO**

*Il libro è una testimonianza storica fedele e preziosa di una guerra in ripiegamento, combattuta con un esercito tra i più potenti al mondo in un ambiente talmente ostile da diventare esso stesso motivo di morte e disperazione. L'autore è sul campo di battaglia a combattere insieme agli alpini e con spaventoso realismo descrive i terribili accadimenti della campagna di Russia dal novembre 1942 al febbraio 1943, in quella maledetta impresa militare che costò la vita ad oltre 80mila soldati italiani, in gran parte alpini. E lo fa semplicemente ricostruendo quanto vede di persona sul campo, senza il bisogno di aggiungere nulla, tanto sono crudi e drammatici gli accadimenti vissuti in quella manciata di giorni, tra l'ordine di ritirata e l'arrivo, sfiniti ma vivi, dei pochissimi fortunati nelle retrovie sicure. La ristampa di questo libro, avviene in occasione delle celebrazioni per il centenario di costituzione del Gruppo di Rovato, ed è arricchita da una ampia ricerca storica a cura di Ivano Bianchini, sul ruolo e sull'importanza degli alpini all'interno della nostra comunità e della nostra Italia.*

Pagg. 313  
euro 18  
Vannini editrice  
In tutte le librerie



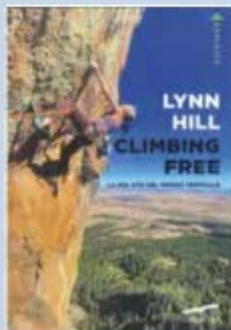
**GAETANO TUMIATI**  
**PRIGIONIERI NEL TEXAS**

Pagg. 205  
euro 17  
Mursia Editore  
In tutte le librerie



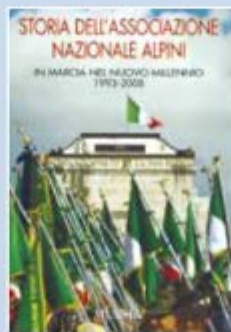
**ANTONIO PERRONE**  
**IL BIVACCO NEL GHIACCIO**  
Racconti di un alpino

Pagg. 104  
euro 13  
Edizioni Del Faro  
Per l'acquisto Amazon  
o tramite l'editore



**LYNN HILL**  
**CLIMBING FREE**  
La mia vita nel mondo verticale

Pagg. 335  
euro 22  
Corbaccio editore  
In tutte le librerie



**STORIA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI**  
In marcia nel nuovo millennio  
1993-2008

Pagg. 228  
Prezzo di copertina euro 50  
offerta a partire da euro 15  
Per l'acquisto scrivere a  
[laalpino@ana.it](mailto:laalpino@ana.it)



**50° CORSO ASC**



Giuramento del 50° corso Acs, 3ª e 4ª cp., caserma Cesare Battisti di Aosta, nell'ottobre 1975. Contattare Franco Franceschina, al nr. 334/1461226.

**RIFUGIO PETRARCA**



Cinque commilitoni al rifugio Petrarca, nel settembre del 1968. Contattare Luigi Brusaferrì (con la piccozza) al nr. 338/9066410.

**CHI ERA A CASASOLA DURANTE LA RICOSTRUZIONE?**



A 50 anni dal terremoto del Friuli un aggregato vorrebbe scrivere un libro sulla ricostruzione del suo paese, Casasola (frazione di Majano). Ci manda questa fotografia dove sono ritratti alcuni volontari che erano al campo n. 6 durante i lavori. Contattare il capogruppo di Majano, Paolo Stefani, al nr. 338/7907094.

**RENZO LIPPI DOVE SEI?**



Adriano Alfarè (cell. 347/6459251) cerca il commilitone Renzo Lippi, fotografato insieme a lui davanti alla caserma di Mondovì, nel novembre 1970.

**TARCENTO NELLA 12ª CP.**

Paolo Cocco cerca i commilitoni della 12ª cp. a Tarcento nel 1963, nel periodo dell'alluvione del Vajont. Contattarlo al nr. 333/4906266.

**GRUPPO UDINE, CASERMA CANTORE**

Gli artiglieri del gruppo Udine che erano alla caserma Cantore di Tolmezzo, 5ª/85, si ritroveranno, a 40 anni dal congedo, domenica 19 aprile a Cinto Caomaggiore (Venezia). Per informazioni contattare Ermanno Brescacin, 393/5252958, mail: breska1965@gmail.com oppure Renato Lorenzon 338/9984839.

**CAR A MONDOVÌ NEL 1971**



Di Tizio, Galvan, Guatta, Intoschi, Moccelin, Pomarè e Tesi al Car a Mondovì nel 1971. Contattare Enrico Pomarè al nr. 333/8800969.

# Auguri vèci!



◀ **OSVALDO SANTAROSSA** ha raggiunto un traguardo straordinario: 101 anni. Nato nel 1925, ha fatto la naja nell'8° Alpini, btg. Tolmezzo. Per festeggiarlo il Gruppo di Casarsa-San Giovanni (Sezione di Pordenone) si è riunito con il vicepresidente sezionale Giovanni Francescutti, il capogruppo Pierluigi Gri e gli alpini Luciano Della Negra e Franco Castellarin.



▲ **ERMANNO TAVECCHIO** ha spento 100 candeline. Classe 1925, chiamato alle armi dopo l'8 settembre 1943, viene addestrato prima in Germania e poi in Italia entra a far parte del btg. Monterosa, con servizio in Liguria fino al termine del conflitto. Dopo la guerra indossa ancora la divisa da alpino del 6°, prestando servizio tra Montorio Veronese e Brunico. È tra i fondatori del Gruppo di Maslianico (Sezione di Como) e ancora oggi è alfiere.



▲ Il Gruppo di Pragelato (Sezione di Pinerolo), si è stretto intorno all'alpino e partigiano **SILVIO FREZET**, classe 1925, per festeggiare i suoi 100 anni. Nel 1943 è in Val Tronca per unirsi alla prima unità partigiana, viene poi deportato in Germania e dopo un lungo, penoso e terrificante addestramento ed un rocambolesco rientro in Italia, viene inviato sul fronte occidentale, al confine con la Francia. Silvio è insignito della Croce al merito di Guerra.



▶ **CARLO VICO**, iscritto al Gruppo di Roddino Serralunga (Sezione di Cuneo), ha festeggiato i 95 anni. Ha fatto il Car a Mondovi e la naja nel btg. Saluzzo a Borgo San Dalmazzo.



▲ Novantacinque anni per **VALENTINO MANASSERO** del Gruppo Alta Valle Pesio (Sezione di Mondovì). Ha fatto il Car a Bra per poi prestare servizio alla caserma Testa Fochi di Aosta.



▲ Il Gruppo di Bettola (Sezione di Piacenza) ha festeggiato i 95 anni di **MARIO REPETTATI**. Ha fatto il Car a Montorio Veronese e la naja nel 2° da montagna della Tridentina. Conduceva una mula chiamata Quota e ha partecipato alla memorabile impresa dell'Orties-Gran Zebrù-Cevedale.



**PICCINI**

Il Gruppo di Codroipo (Sezione di Udine) ha festeggiato i propri soci ultranovantenni: **GIOVANNI LAMBIASE**, comandante del btg. Vicenza, classe 1933, **PIETRO PICCINI**, dell'8° Alpini, gruppo Agordo, classe 1933, **BRUNO BOEM**, artigiere del gruppo Udine, classe 1934 e **LUIGI DE CLARA**, alpino del btg. Monte Marmolada, classe 1934.



**LAMBIASE**



**BOEM**



**DE CLARA**



▲ **GIOVANNI MAERO**, iscritto al Gruppo di Faule (Sezione di Saluzzo), ha compiuto 93 anni. Ha fatto il Car a Bra, in seguito viene trasferito al btg. Saluzzo, caserma di Borgo San Dalmazzo.



▲ Novantadue anni per **DANTE DE ANGELI**, iscritto al Gruppo di Vobarno (Sezione di Salò - "Monte Suello"). Ha frequentato l'8° corso Asc ad Aosta, poi trasferito a Montorio Veronese e infine 4 mesi al Comando Militare Stazione Principale di Verona.



▲ Il Gruppo di Saliceto (Sezione di Ceva) ha festeggiato i 91 anni di **FRANCO GRIGNOLE** che ha fatto il Car a Bra e la naja a Borgo San Dalmazzo, caserma Mario Fiore.



▲ Due veci del Gruppo delle Albissole (Sezione di Savona) hanno festeggiato i 90 anni, presente il presidente sezione Emilio Patrone: **FRANCO GROSSO** che ha fatto il Car a Bra, poi trasferito al btg. Mondovi, fondatore del Gruppo e **FERNANDO CAMPIONE**, 11° corso Asc ad Aosta, poi a Bra come istruttore, consigliere per molti anni.



◀ **ATTILIO IROLDI**, classe 1935, ha festeggiato il 90° compleanno nella sede del Gruppo di Cartura (Sezione di Padova). Ha fatto la naja a Bassano del Grappa, poi trasferito a Gemona del Friuli come istruttore mortalista e congedato ad Arteгна.



◀ Il Gruppo di Polonghera (Sezione di Saluzzo) ha festeggiato i 90 anni di **ANTONIO SANMARTINO** (Nino), classe 1936. Ha fatto la naja Car alla caserma Pellizzari di Bra ed è stato capogruppo per 30 anni. Alla festa erano presenti il sindaco Valerio Novaresio e il presidente sezione Enzo Desco, oltre ai familiari e a molti alpini.

▼ L'alpino **ROLANDO GIANNETTI** del Gruppo di Gorgigliano (Sezione Pisa-Lucca-Livorno) ha compiuto 90 anni. Ha fatto la naja nel 6° Alpini a San Candido come addetto alle comunicazioni.





▲ Auguri ad **UMBERTO CODENOTTI** dal Gruppo di Campotomaso (Sezione di Valdagno) per i suoi 90 anni. Ha fatto il Car nella Tridentina a Montorio Veronese, poi trasferito nella cp. Trasmissioni. Assieme al Gruppo lo festeggiano il presidente sezionale Enrico Crocco e il presidente della Provincia di Vicenza, Andrea Nardin.



**CORSINI**



**PANNI**



**STRETTI**



**SCARONI**

Tanti auguri dal Gruppo di Bedzole (Sezione di Brescia), al novantenni **OTTORINO CORSINI**, alpino della Cadore, **GIOVANNI PANNI**, anche lui della Cadore, **VITTORIO SCARONI**, alpino del btg. Gemona e **FRANCO STRETTI**, 6° Alpini, btg. Pieve di Cadore ed ex capogruppo.



▲ Il Gruppo di Romagnano Sesia (Sezione Valsesiana) ha festeggiato due novantenni: a sinistra **FRANCO USELLINI**, artigiere nel gruppo Pinerolo e autista alla caserma Ceccaroni di Rivoli e **GIUSEPPE FORNARA**, btg. Gemona, cp. Comando della Julia, motorista con corso alla Cecchignola, trasferito poi a Pontealba.



▲ Festa al Gruppo di Bizzarone (Sezione di Como) per i 90 anni del socio fondatore **ROCCO STEFANETTI**, con il capogruppo Renato Moretti e il presidente sezionale Adriano Crugnola, socio dello stesso Gruppo. Ha frequentato l'11° corso Asc alla Smalp, poi trasferito a Bra nel 4° Alpini.



Gli alpini del 159° corso Auc della Smalp si sono dati appuntamento a 30 anni dalla naja alla caserma Fior di Rocca in Val Veny.



Ritrovo a Falcade (Belluno) degli artiglieri del gruppo Lanzo, 6° da montagna, brg. Cadore dopo 50 anni. Con loro anche il sindaco e il presidente della sezione Germania Fabio De Pellegrini, originario di Falcade, con il vessillo.



Quarantasette anni fa erano alla caserma Testa Fochi, nel btg. Aosta. Per il prossimo incontro contattare Bergoglio al nr. 346/0484171; oppure Maggioni, 347/5371644.



Si sono ritrovati a Vicenza, a 40 anni dal congedo. Sono gli alpini del Cividale che erano a Chiusaforte, caserma Zucchi, nel 1984.



Gli alpini del btg. Val Brenta, 262° cp. che erano a San Candido alla caserma Druso, si sono ritrovati dopo 50 anni. Per il prossimo incontro contattare Maurizio Codognola al nr. 349/3690010.



Erano nel 2° reggimento Genio guastatori a Trento, 3° cp., 30 anni fa. Contattare Michele Pirovano al nr. 339/3339871.



Erano alla caserma Cantore a Tolmezzo, 3° da montagna, gruppo Udine. Con loro anche la mula Violet. Contattare Claudio Manfrin (349/5458923) per ritrovarsi più numerosi.



Armando Cogno e Giovanni Pezzotta si sono ritrovati a 59 anni dal Car di San Rocco (Cuneo), nel 1966.



Si sono ritrovati a Cogoleto (Genova) a 57 anni dalla naja alla caserma Plozner Mentil di Paluzza, nel 1968. Sono Da Bove, Giusto e Di Già.



Ritrovo dopo 55 anni degli alpini paracadutisti del 1°/70, che si danno appuntamento ogni 5 anni. Per il prossimo incontro contattare Alberto Zucchi, al nr. 349/6698997.

Raduno degli artiglieri della 15ª batteria del gruppo Conegliano che negli anni 1982/1983 erano a Udine. Con loro anche la madrina Angelina, moglie del loro capitano Piergiorgio Cecchini.



Natalino Capitano e Gino Tognozzi erano alla caserma Monte Grappa di Bassano del Grappa, cp. Comando, negli anni 1960/1961. Si sono ritrovati dopo oltre 60 anni.

Alcuni commilitoni della 67ª e 75ª cp. del btg. Val Cison, che quarant'anni fa erano a Santo Stefano di Cadore, posano per la foto ricordo davanti al piazzale della caserma. Per il prossimo incontro contattare Giorgio Cossalter al nr. 328/1774689.



[mpdimarcopaternali.com](http://mpdimarcopaternali.com)

tel. 0439 44687

cell. 328 9268733

GILET E  
GIACCA  
SOFTSHELL



ZAINO



ORSETTO  
ANA ALPINI



PORTAFOGLIO

codice  
sconto 10%  
**ANA10**





## SICILIA **Solidarietà alla "Casa del bambino"**

La Sezione Sicilia, intervenendo con una folta rappresentanza di soci e amici, ha consegnato una donazione all'hospice pediatrico "Casa del bambino" dell'Arnas Garibaldi-Nesima di Catania, frutto di una raccolta promossa dal Gruppo di Catania. Ad accogliere gli alpini la dottoressa Rosaria Maria Basile, responsabile dell'hospice pediatrico, con tutta la sua équipe multidisciplinare e la dottoressa Monica Cali che ha messo in contatto la Sezione e la "Casa del bambino". La responsabile del reparto ha ringraziato per il gesto di umanità e vicinanza compiuto dagli alpini: «Avete dimostrato la vostra fratellanza e solidarietà con fatti concreti, scegliendo di stare vicino ai piccoli ricoverati, alle loro famiglie e a tutto il personale che opera nella struttura». Sono intervenuti alla cerimonia, conferendo valore all'iniziativa, il direttore generale dell'Arnas Giuseppe Giammarco Garibaldi, il direttore sanitario dell'azienda Mauro Saplenza e la Lita Manciacchi, direttrice del presidio di Nesima. Il direttore generale ha ribadito la profonda umanità e l'estremo spirito di solidarietà degli alpini, dimostrato in ogni campo della loro vita sociale e lavorativa e il loro spirito aperto e allegro. Il capogruppo Vincenzo Cassaro ha ringraziato tutti gli alpini siciliani che hanno partecipato all'iniziativa coinvolgendo anche amici e parenti e raggiungendo un successo inaspettato. Ha affermato inoltre che l'attenzione degli alpini è stata rivolta non solo ai piccoli pazienti e alle loro famiglie, che vivono un momento sicuramente tragico e difficile, ma anche a tutto il personale che compie egregia-



Il presidente regionale Giuseppe Spampinato con il personale dell'hospice durante la cerimonia di donazione

mente una missione importante, chiamati a prestare cura e anche accoglienza, ascolto, conforto, sublimando la missione sanitaria. Il presidente regionale Giuseppe Spampinato ha sottolineato che «gli alpini antepongono il noi prima dell'io e con il loro gesto concreto di vicinanza e riconoscenza anche verso chi opera con dedizione in questo contesto così difficile, ribadiscono la presenza attiva degli alpini nel territorio e là dove c'è bisogno». La donazione a cui hanno partecipato tutti i Gruppi della Sicilia, ha riguardato un kit per logopedista e cinque tablet destinati a migliorare il confort dei piccoli pazienti. Sono state consegnate anche targhe ricordo dell'iniziativa e gagliardetti della Sezione.

## ALESSANDRIA **La storia di Piero e Lola**

Il Teatro Sociale di Valenza ha fatto da preziosa cornice alla rappresentazione di "Le mie lettere d'amore", la storia di Lola e Piero, andata in scena il 27 gennaio in occasione della Giornata della Memoria. Lo spettacolo, scritto da Gianluca Pivetti in collaborazione con Barbara Ferrando e diretto dallo stesso Pivetti, alpino, autore e regista teatrale valenzano, ha saputo unire memoria storica ed emozione, coinvolgendo profondamente il numeroso pubblico che gremiva il teatro in ogni ordine di posti, fra cui si sono distinte le presenze di Serenella Perasso, figlia di Lola, del presidente nazionale dell'Unirr, Giovanni Soncelli, del gen. c.a. Antonello Vespaziani, genero della Movm sul fronte russo Enrico Reginato, del sindaco di Valenza Maurizio Oddone e del consigliere nazionale Corrado Vittone. La trama, ambientata sullo sfondo della tragedia della campagna di Russia, narra la storia di un grande amore incompiuto ma destinato a durare in eterno: quello tra Piero e Lola, una giovane coppia genovese. Lui, appartenente alla famiglia Menada di origini valenzane, alpino della Cuneense e campione di canottaggio; lei, campionessa di nuoto. I due sono protagonisti di una storia d'amore intensa e profonda, drammaticamente interrotta dallo scoppio della guerra. A raccontarla sono soprattutto le



lettere di Piero, accuratamente conservate da Lola, testimonianza viva di sentimenti, speranze e paure. La tragica esperienza della campagna di Russia spezzò brutalmente il loro legame. Tuttavia, parlare di una "fine" risulta inappropriato: la tenacia e l'amore di Lola impedirono che la loro storia si chiudesse davvero. Per gran parte della sua vita, infatti, la donna si dedicò alla ricerca del suo Piero, disperso ma mai dimenticato. Attraverso lunghi viaggi e incontri con testimoni dell'epoca, Lola riuscì infine a individuare il luogo della morte dell'amato. Pur non avendo la possibilità di recuperarne le spoglie mortali, riportò in Italia un pugno di quella terra che lo aveva accolto: simbolo silenzioso e potente di una storia d'amore e del destino di tanti giovani caduti o dispersi in Russia, mai più "tornati a balta". Al termine della rappresentazione su invito del regista e spontaneamente alzatisi in piedi, tutti gli spettatori hanno intonato, con la voce e scandendo il ritmo con il battito delle mani «Dormi sepolto in un campo di grano / Non è la rosa, non è il tulipano / Che ti fan veglia dall'ombra dei fossi / Ma sono mille papaveri rossi», da "La guerra di Piero" di Fabrizio De André, brano particolarmente significativo in questo tempo in cui la parola guerra torna tragicamente ad assumere il ruolo di concreta minaccia.



## SALÒ - "MONTE SUELLO" Cento anni in un libro



L'intervento del presidente Favero alla presentazione del libro

La storica Sala dei Provveditori nel municipio di Salò ha ospitato la presentazione di "Una terra di Alpini, un secolo di storia", volume realizzato per il centenario della Sezione fondata il 22 agosto 1926 come "Sezione del Benaco", per iniziativa di Adolfo Battisti e di reduci della Grande Guerra. Un'opera importante di memoria sul ruolo degli alpini nella storia del territorio bresciano. La provincia, dove nel 1920 fu fondata la Sezione di Brescia, era troppo estesa per le possibilità di movimento dell'epoca e quindi fu quasi naturale in pochi anni suddividerla in tre aree, accomunate da una certa omogeneità geografica, che oggi fa riferimento ad altrettante Sezioni: Brescia, appunto Salò-Monte Suello e Vallecambonica, con più di 20mila iscritti.

La Sezione Salò - "Monte Suello", con 4.500 tra alpini, amici e aggregati e 57 Gruppi suddivisi in sezioni, copre un'estesa parte della provincia: Valle Sabbia, Valtenesi e sponda bresciana del lago di Garda. Di loro si parla il volume, riportando storie, foto, documenti e testimonianze delle tante opere realizzate, restaurate o custodite: sedi di Gruppi, rifugi, chiesette, monumenti, parchi, ecc. Un libro di



La copertina

340 pagine, graficamente assai curato, impreziosito dagli acquerelli di Lorenzo Bacchetti, frutto di un lungo lavoro collettivo coordinato da Riccardo Avigo, vicepresidente vicario sezionale, con cui hanno collaborato dodici tra soci e amici degli alpini. È proposta anche una ricca introduzione storica sui soldati di montagna, sull'Ana e la stessa Sezione. Poiché questa è soprattutto una storia di persone, ampio spazio è riservato anche a presidenti sezionali, cappellani, battaglioni dai nomi presi dal territorio (Valchiese, Vestone, Monte Suello e Monte Cavento), caserme, fanfare (la Sezione ne annovera tre, la Valchiese di Gardo, quella del Gruppo di Salò e la Star of Alps di Villanuova sul Clisi) e alle principali attività associative, tra cui il primo Gruppo antincendio boschivo d'Italia, quello di Vesio di Tremosine che ha già festeggiato i 50 anni. L'affollata presentazione

ha visto gli interventi dello stesso Avigo, del presidente Sezionale Sergio Poinelli, del presidente nazionale Sebastiano Favero, del direttore de *L'Alpino* Massimo Cortesi, di quello del Giornale di Brescia, Nunzia Vallini e del sindaco di Salò, Francesco Cagnini.



## LATINA **Sacrificio e speranza**



*I riconoscimenti consegnati a Giuseppe Di Nicola e al magg. Francesco Totaro*

**S**i è svolta presso l'Aula Magna dell'Istituto Nautico "Giovanni Caboto" di Gaeta, la cerimonia commemorativa in occasione della Giornata Nazionale della Memoria e del sacrificio degli Alpini, istituita con la Legge n. 44/2022. L'iniziativa, dal titolo "Nikolajewka: il sacrificio come strumento di speranza", ha ricordato l'83° anniversario della storica battaglia combattuta il 26 gennaio 1943 durante la drammatica ritirata dal fronte russo, quando gli alpini riuscirono a spezzare l'accerchiamento sovietico aprendo un varco verso la salvezza. Dopo i saluti istituzionali della dirigente scolastica Maria Rosa Valente e della vicesindaca Gianna Conte, è intervenuto il presidente sezionale Francesco Di Leginio, che ha sviluppato una profonda riflessione sul valore storico, umano e civile dell'evento, accompagnata dalla proiezione di filmati d'epoca. Alla manifestazione hanno preso parte autorità militari e civili, studenti e docenti dell'Istituto, che da oltre 160 anni rappresenta un punto di riferimento formativo e culturale per la città di Gaeta. Nel suo intervento, Di Leginio ha sottolineato come per la Sezione di Latina questa ricorrenza rappresenti non solo un doveroso atto di memoria storica, ma un autentico impegno civile. La battaglia di Nikolajewka è ricordata come il momento in cui la disperazione si trasformò in forza collettiva, grazie al sacrificio degli uomini della

Divisione Tridentina, unica unità ancora organica dopo giorni di marcia forzata a temperature inferiori ai -30°. Privi di artiglieria pesante, i militari del 5° e 6° reggimento alpini, sostenuti dai resti delle Divisioni Julia e Cuneense e da reparti della Vicenza, affrontarono allo scoperto il terrapieno ferroviario occupato dalle truppe sovietiche, riuscendo ad aprire un varco decisivo che permise a migliaia di soldati e profughi di proseguire verso la libertà. «Oggi – ha concluso il Presidente Di Leginio – ricordare Nikolajewka significa trasformare il dolore di una tragica sconfitta militare in un messaggio di rinascita e di servizio al prossimo, valori cardine che la comunità alpina continua a trasmettere alle nuove generazioni». Nel corso della cerimonia sono stati inoltre consegnati importanti riconoscimenti: la vicesindaca Gianna Conte ha conferito il premio "Alpino dell'Anno" a Giuseppe Di Nicola, la dirigente scolastica Maria Rosa Valente ha consegnato il premio "Solidarietà Alpina" a Luciano Ricci, il magg. Francesco Totaro, prossimo ai 94 anni, protagonista dei soccorsi durante la tragedia del Vajont, ha consegnato un ulteriore riconoscimento per la "Solidarietà Alpina". La cerimonia ha rappresentato un momento di alta valenza educativa e civile, rafforzando il legame tra memoria storica, valori di solidarietà e responsabilità verso le nuove generazioni.



## Zaino a terra

**B**runo Roncarati, presidente della Sezione Gran Bretagna, è "andato avanti" lo scorso 20 febbraio. Era nato a Cento (Ferrara) novant'anni fa e aveva fatto la naja nel 6° Alpini con il grado di tenente. Dopo la laurea in Economia all'Università di Parma, nel 1962 era andato a Londra per lavorare come promotore di prodotti alimentari "Made in Italy". Nel 1967 contribuì alla rifondazione della Sezione Gran Bretagna, la più "vècia" all'estero, nata nel 1928 ma disciolta allo scoppio della Seconda guerra mondiale. Roncarati ne divenne presidente nel 1976 guidando con vitalità e coinvolgimento gli alpini d'Oltremania. Ricordiamo su tutti la realizzazione del giornale sezionale "Pino l'Alpino" e il suo entusiasmo contagioso agli incontri con le Sezioni all'estero durante le Adunate nazionali, alle quali non mancava mai.



GENOVA | 97<sup>^</sup> ADUNATA  
NAZIONALE  
ALPINI

8-10  
MAGGIO  
20  
26

STANNO ARRIVANDO  
I PRODOTTI DELLA 97<sup>^</sup> ADUNATA  
NAZIONALE  
ALPINI

**INQUADRA IL QR CODE**  
E SCOPRI I PRODOTTI UFFICIALI SU:  
**www.adunatastore.it**





## Commemorati i Caduti

Il Centro culturale italiano a Vancouver ha ospitato la cerimonia di commemorazione dei Caduti al monumento alpino inaugurato nel 1986 dall'allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Dopo la Messa celebrata nella chiesa di Sant'Elena il vessillo, portato in sfilata dall'alfiere Romano Zadra, è stato scortato dal presidente sezionale Vittorino Dal Cengio e dal console generale a Vancouver Paolo Miraglia del Giudice. Il pubblico ha dimostrato ancora una volta il rispetto per questa manifestazione patriottica e simpatia per gli alpini, bersaglieri, rappresentanti della Legion canadese e altri veterani. Di anno in anno sempre più numerose, più di quindici Associazioni italiane e canadesi si sono unite alla Sezione di Vancouver e alle autorità durante la deposizione delle corone ai piedi del monumento. Alla commemorazione dei Caduti e al Remembrance Day canadese, celebrato annualmente l'11 novembre, esiste da decenni uno scambio di delegazioni tra i veterani della Legion 179, zona Grandview, e i membri della Sezione di Vancouver, assieme a bersaglieri e carabinieri. Quest'anno, gli ospiti della Legion erano la presidente Diane Janes e l'assistente Jack Reid. Alla fine della cerimonia, dopo le struggenti note del Silenzio, folla e veterani hanno condiviso un pranzo offerto dal Centro culturale e dal consolato italiano, in un festante clima familiare.



Da sinistra, il presidente sezionale Vittorino Dal Cengio, il legionario Jack Reid, il presidente del Centro culturale italiano Randy Rinaldo, la presidente della Legion 179 Diane Janes e il vicepresidente sezionale Lorenzo Scarsi



## Incontro ad Edimburgo

Il capogruppo di Scozia Michael Nocentini ha incontrato la console generale d'Italia a Edimburgo, Veronica Ferrucci, in rappresentanza del neonato Gruppo di Scozia e della Sezione Gran Bretagna. È stato un momento importante per rafforzare il legame che unisce gli alpini alle istituzioni italiane all'estero e per presentare ufficialmente il nuovo sodalizio e i nostri simboli, testimonianza dei valori che da sempre ci guidano: servizio, tradizione, senso del dovere e appartenenza. Un incontro semplice e significativo che conferma la continuità tra gli alpini in Italia e quelli che vivono e operano oltre confine, mantenendo ovunque vivo lo spirito del Corpo.



## Alpini Family Hike

A Vaughan si è svolta la 4ª edizione della "Alpini Family Hike" (escursioni in famiglia). La giornata si è aperta con gli inni nazionali italiano e canadese, seguiti dal discorso di benvenuto del presidente sezionale Danilo Cal. La manifestazione, organizzata nell'incantevole parco di Caledon Hills, ha visto la partecipazione di circa 180 persone. Hanno preso parte tutte le famiglie con figli e nipoti, insieme ai gruppi Woodbridge Senior, Bolton Senior, Famee Furlane e i membri della parrocchia di St. Clare of Assisi. Erano inoltre presenti i consiglieri della città di Caledon Tony Rosa, Cosimo Napoli e Mario Russo, il Gruppo Alpini di North York e i bersaglieri. Sono stati organizzati due percorsi, in modo che ognuno potesse partecipare secondo le proprie capacità. Ad attendere tutti all'arrivo c'era un lusingoso pranzo accompagnato dalla musica, occasione di convivialità e di amicizia. Nel suo intervento, Danilo Cal ha invitato figli e nipoti ad aderire al gruppo WhatsApp "Dna Alpino", per condividere un breve racconto dedicato al proprio nonno o genitore alpino, mantenendo viva la memoria e lo spirito delle penne nere. Don Eugenio, nella sua preghiera ha ricordato come l'essere cattolici faccia parte delle nostre tradizioni e sia profondamente radicato nell'animo italiano.

Durante il pranzo si è svolta anche una lotteria di beneficenza, il cui ricavato è stato condiviso con lo Special Olympics Group of Caledon, rappresentato dalla Medaglia d'oro nel Golf Jason Scoria, la testimonianza del valore solidale che da sempre contraddistingue gli alpini. Una giornata di festa, famiglia e fratellanza, che ha saputo unire generazioni diverse sotto lo stesso tricolore e lo stesso ideale di amicizia e impegno.

Il Caledon community coordinator John Quinteri consegna una targa di ringraziamento del gruppo Special Olympics a Danilo Cal presidente della Sezione di Vaughan, alla presenza di rappresentanti del consiglio sezionale, Vittorio De Buglio, Tony Pigat e Sergio Bottos



Alpini  
per...



EDIZIONE 2026

# La Colomba degli Alpini





Acquista anche tu **La Colomba degli Alpini** attraverso il tuo Gruppo e/o la tua Sezione, oppure sul sito [www.aiutaglialpiniadaiutare.it](http://www.aiutaglialpiniadaiutare.it) con distribuzione a partire dal **9 marzo 2026**. I fondi raccolti con la vendita della Colomba degli Alpini saranno donati in parte per la realizzazione di un centro religioso per la popolazione del **MOZAMBICO** nel **"TRENTENNALE DELL'OPERAZIONE ALBATROS"** e in parte da ogni Sezione per un'Associazione e/o ente sul territorio.

**OFFERTA CONSIGLIATA**

**€12,00**

PER INFO SCRIVICI ALL'INDIRIZZO E-MAIL  
[info@aiutaglialpiniadaiutare.it](mailto:info@aiutaglialpiniadaiutare.it)

 @aiutaglialpiniadaiutare

 @\_aiutaglialpiniadaiutare



# Zaino da trekking CMP per ANA

**90,00 euro**  
comprese le spese  
di spedizione

**Modello Baltimora,  
30 litri,  
con logo e tricolore  
ricamati al centro  
dello schienale;  
100% poliestere  
interno ed esterno.  
Colore nero.**



Baltimora è lo zaino funzionale e pratico, ideato da CMP, che colpisce per il suo perfetto equilibrio tra comfort, peso e capienza. Il comparto principale da 30L, è infatti raggiungibile da due tasche, una laterale zippata ed una raggiungibile dalla base dello zaino per accesso rapido anche durante la passeggiata. Gli spillacci e lo schienale in mesh imbottita creano ricircolo d'aria mantenendo la schiena più asciutta e fresca. Infine la cintura lombare imbottita bilancia il peso dello zaino a carico pieno e conferisce maggiore stabilità.

Trovi lo zaino  
e tanti altri prodotti  
su [shop.ana.it](http://shop.ana.it)



# Cdn del 14 febbraio 2026

**È** stata la sede della Sezione di Brescia ad ospitare la riunione del Consiglio direttivo nazionale. Nei locali che sorgono accanto alla Scuola Nikolajewka, il "monumento vivente" voluto dai reduci bresciani per perpetuare in eterno il ricordo della tragica ritirata di Russia, il Consiglio ha affrontato in primo luogo l'impegno dei volontari alpini nelle Olimpiadi invernali di Milano Cortina: si tratta di un impegno notevole, con circa 1.200 volontari integrati nella Jf della Difesa, 250 nel Team 26 della Fondazione MiCo e circa 500 nelle colonne mobili di Protezione Civile di Lombardia, Veneto e Trentino. Le prime fasi dell'intervento sono state caratterizzate, soprattutto nelle località dell'arco alpino, da una serie di ritardi e difficoltà non imputabili all'Ana, ma, soprattutto ai tempi ristretti a disposizione e alle lentezze di alcune procedure contrattuali: dalla seconda settimana, però, la macchina si è messa in moto con maggiore efficienza, grazie soprattutto all'impegno e allo spirito di servizio dei volontari stessi. Un'operazione che porterà un indubbio ritorno di immagine agli alpini e all'Associazione in particolare, che ha messo in pratica la prima integrazione in assoluto tra volontari e Difesa.

Il CdN ha poi esaminato lo stato di avanzamento dei lavori preparatori delle Adunate di Genova e Brescia. Nel capoluogo ligure si stanno stringendo i tempi e si cercano di concludere alcune procedure che sono state rallentate dalla macchina pubblica in vista dell'appuntamento ormai prossimo, mentre per Brescia 2027 sono stati nominati i membri del CdA della Adunata Alpini 2027 Srl, che sarà guidata ancora dal consigliere nazionale Maurizio Pinamonti. Trattato anche il tema del docufilm che è in fase di realizzazione per il 50° anniversario del terremoto del Friuli, che darà voce e volto ai testimoni diretti di quel tragico evento, dopo il quale gli alpini recitarono ruoli fondamentali per l'emergenza e la ricostruzione. È stato fatto poi il punto sulla situazione degli associati, che a dicembre 2025 risultavano essere 314mila, di cui 234mila soci alpini, con un'età media di circa 70 anni, e il rimanente (amici e aggregati) 80mila. Aggiornati anche l'organizzazione dei Campi scuola 2026, che saranno in numero maggiore e il progresso della Pia (Piattaforma Informatica Ana) che sconta ancora il ritardo con cui troppi Gruppi comunicano alle Sezioni i codici fiscali dei soci.

## CALENDARIO MANIFESTAZIONI

**6 aprile**

**GORIZIA** - 61° raduno alpino sul Monte Quarin e 51° incontro con Okb di Hermaçor a Cormons

**10/12 aprile**

**VITTORIO VENETO** - Raduno sezionale a Fregona

**11/12 aprile**

**INAUGURAZIONE STRUTTURA AD ACCUMOLI (RIETI), SEZIONE ROMA**

**12 aprile**

**GORIZIA** - 41° scarpinata del Monte Calvario e 27° trofeo "Gen. Sergio Meneguzzo" a Lucinico

**17/19 aprile**

**CITTADINANZA ONORARIA DEL COMUNE DI ROSÀ ALL'ANA, SEZIONE "MONTE GRAPPA" - BASSANO DEL GRAPPA**

**18/19 aprile**

**CREMONA-MANTOVA** - Raduno sezionale a Borgo Virgilio

**24 aprile**

**DOMODOSSOLA** - Raduno Gruppi Valle Antrona a Montescheno

**26 aprile**

**SALUZZO** - Cerimonia al Sacro Mater Captivorum  
**VALDAGNO** - Festa della solidarietà a Maglio di Sopra  
**GENOVA** - Pellegrinaggio al Santuario Nostra Signora della Guardia  
**CONEGLIANO** - Raduno sezionale a Parè  
e inaugurazione stele Movm Luigi Spellanon  
**VALDOBBIADENE** - Raduno sezionale a Mosnigo



**GENOVA**  
87 ADUNATA NAZIONALE ALPINI  
8-10 MAGGIO 2026  
Partner Ufficiale

**S**  
**SartorettoGroup**  
STAGING COMPANY

**SOLUZIONE PER I TUOI EVENTI**  
Noleggio strutture temporanee  
per eventi e manifestazioni sportive

Palchi - Tribune - Piste da sci  
Rampe da snowboard  
General contractor



## **OBIETTIVO ALPINO**

Anche quest'anno è partita la corsa per aderire ai Campi Scuola nazionali, che si svolgeranno in quindici località diverse, dall'arco alpino sino all'Appennino abruzzese

Per iscriversi: [campiscuola.ana.it](http://campiscuola.ana.it)

Foto archivio Ana